

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

294 1658

Incostanza Trionfante?

ovvero

Al Tesoro

Di S. Cassiano

di pag: 66

Piccola dalla prima
vede il pezzo dopo la fine dello
staccamento a chi legge
vedi pag: vuota avanti al
Trionfante etc.

Marco Corniani

di: degli algarotti:

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

41

ANO

BRAIDENSE

N^o M

N. 94

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2941

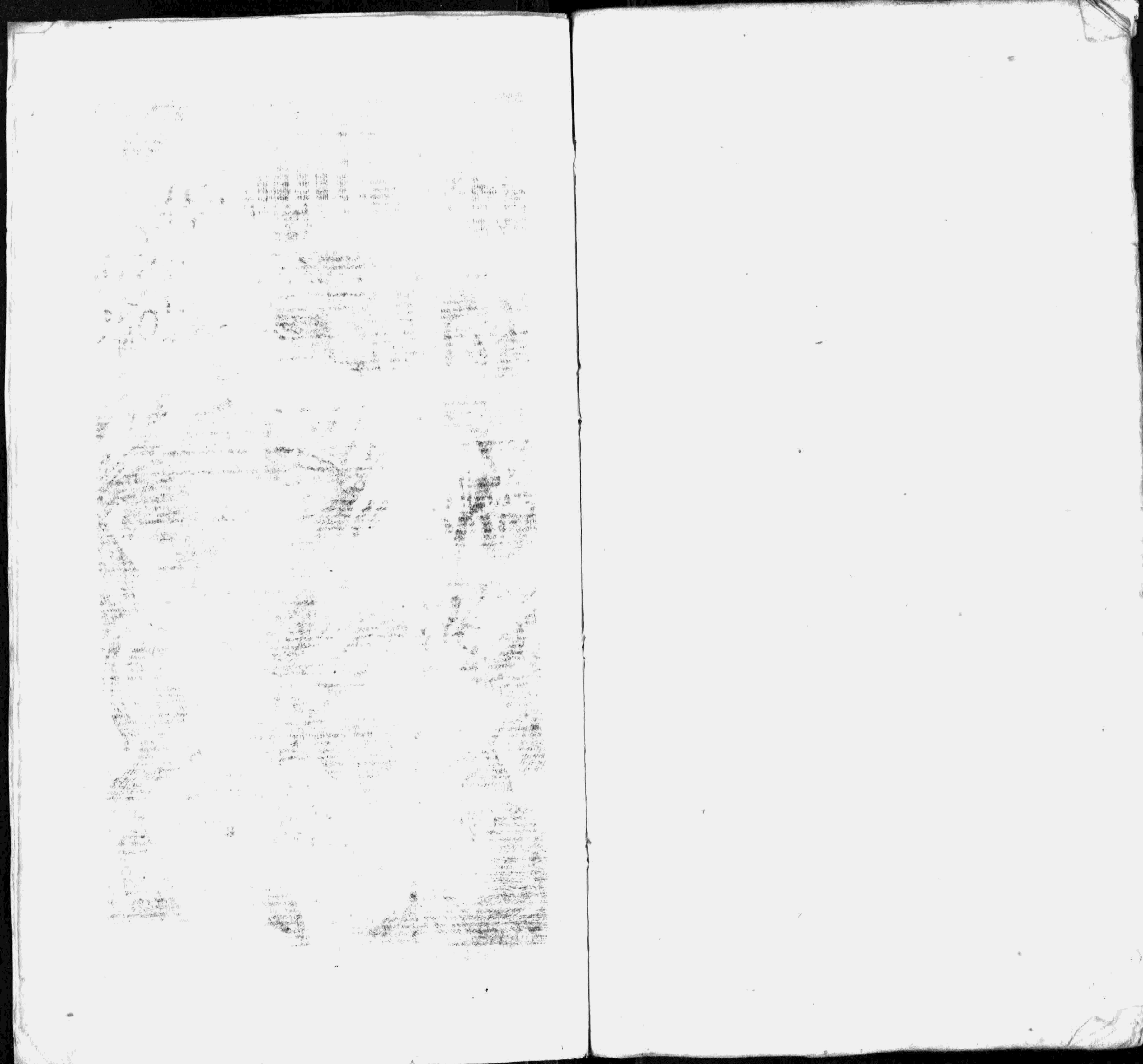
MILANO

BRAIDENSE

3383



Ant. Zanichelli Inv.



L'INCOSTANZA
TRIONFANTE,

OVERO

IL THESEO.

DRAMA PER MUSICA
NEL TEATRO DI SAN CASSANO.

Consecrato

ALLI SERENISSIMI PRENCIPI
GEORGIO GVGLIELMO,
GIO: FEDERICO, &
ERNESTO AVGVSTO
DVCHI DI BRANSVVICH,
E LVNEBVRGH, &c.



IN VENETIA, M DC LVIII.

Appresso Andrea Giuliani.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Si vende da Giacomo Batti Libtato in Frezzaria.



SERENISSIME
ALTEZZE.

PE R introdurmi ad offerire gli humilissimi miei ossequij ad Eroi così Gloriosi, come sono le AA. VV. Serenissime, non poteno certo valermi, che d'un Theseo. Egli dunque nella consecratione di questo Drama, che intraprendo di fare al Trionfante Nome delle AA. VV. Serenissime, m'apre un'adito bastevole per darmi speranza, che quell'insigne Magnanimità, che si nodrisce ne' loro Augusti Petti, non m'accu-

serà di souerchia temerità; mà si
compiacerà di rimirar con occhio
benigno questo diuoto contrase-
gno della profonda mia riueren-
za. Alche vie più mi hà incorag-
gito la certezza, che haueuo dell'
vniforme intèrione del Sig. Pic-
coli di raccomandare all' autto-
reneole Patrocinio dell' AA.VV.
Ser.^{me} le sue fatiche, meco cōcor-
rendo in opinione, che anco The-
seo, se ben Semideo, nõ può stabi-
lir la sua felicità, e sicurezza, che
sopra il fondamēto della generosa
Protettione dell' AA.VV. Ser.^{me},
la quale io pure mi fò lecito di
supplicare, mentre mi dedico
Di VV. AA. Sereniss.

Humiliss. Vblig. Deu. Seru.

Andrea Giuliani.

Di Venetia li 26.
Genaro 1658.

LO



LO STAMPATORE

A chi legge.



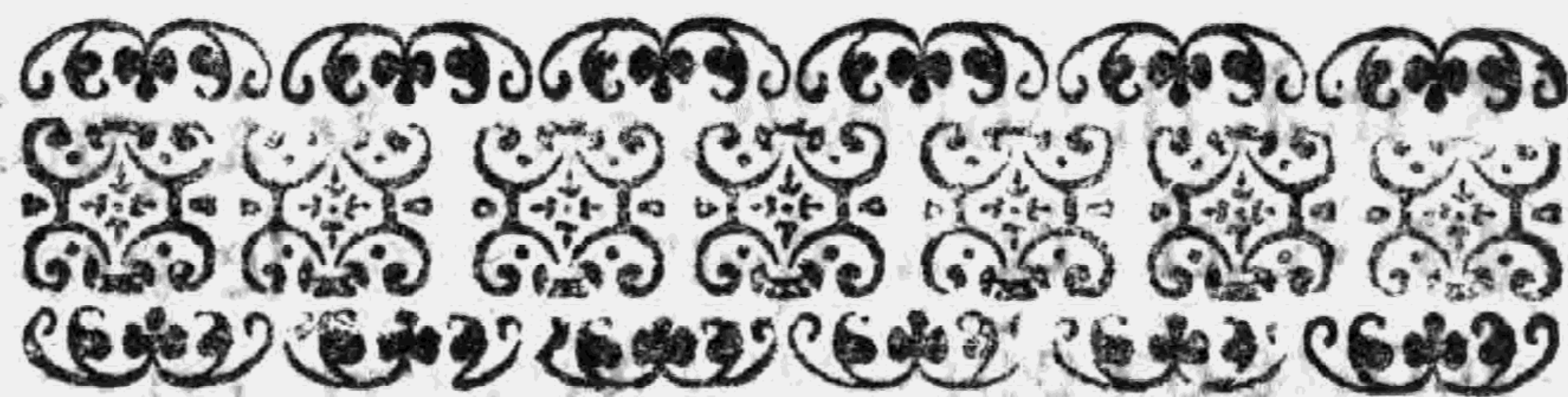
LRIONFA in questo Dra-
ma L'INCOSTANZA DI
THESEO, e molto più l'In-
costanza dell' Autore di
essa, mentre che altri l'hà
inuentato, altri l'hà rego-
lato, vno l'hà disposto, e molti l'hanno
ordinato; che dirò poi di coloro, che
l'hanno illustrato, & abbellito con la Poc-
sia? L'Inuentore, che allo splendor della
nascita hà sposato la viuacità dell' Inge-
gno, pensò di confidare questo suo Eru-
ditissimo Parto, per esser ben vestito, al-
la Penna douitiosa del Signor Francesco
Piccoli, il quale applicatosi con acutezza
del suo spirito, incominciò à ricamarli vn
habito di tutta pretiosità. Mà sù'l meglio
del lauoro gli conuenne da Venetia far
passaggio a' Paesi lontani; Onde non po-
tendo egli assistere alla perfettione dell'
Opera, nè alle alterationi, anzi diuersi-
ficationi necessitate dalla pratica della
Scena, accioche questo Drappo facesse
vn vago vedere, come sotto la virtù sin-

a 4 gola.

golare del M. R. P. Ziani farà vn bel sentire; si è fatto ricorso à Penna sublime, che hoggi per suo solo diporto vola per questo nostro Cielo Italiano. Et accioche il Signor Piccoli non restasse, ò con discapito defraudato del suo, ò senza bisogno arricchito dell'altrui, si prese per espediente, che si discernessero i contrapunti della sua mano da questo segno,, ordinato, che andasse aggiunto à gl'altri, che non sono suoi; mà la fretta della Stampa hà portato, che molti versi non habbiano il segno prescritto; onde la diligenza è riuscita in gran parte vana. L'Autore però non solo i versi non segnati, mà quegli, che vanno ancora col segno cede più che volentieri à chi gli vuole.

In tanto se in tutta la tessitura trouerai cosa, che ti piaccia, ò dispiaccia, ammira il bello, e compatisci il deforme, considerando con quanta difficoltà si habbino potuto incontrare Ingegni sì variij, e diuersi, e conchiudendo, che anche la Natura istessa per il troppo variar non sempre è bella.

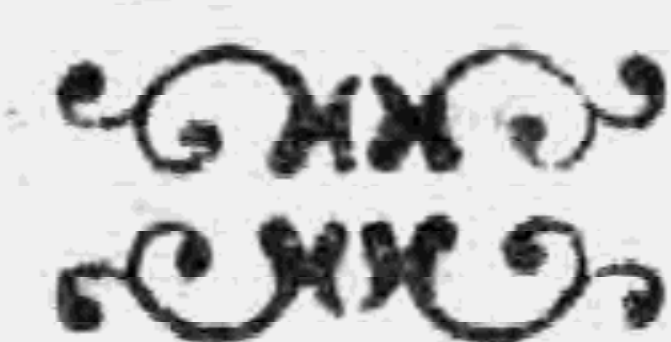
IL



I L M E D E S I M O

S T A M P A T O R E

Pur à chi Legge.



CHi hà formato il Soggetto di questo Drama hà somamente desiderato, che tu sappi, (ò Amico Lettore) quale stata sia, nella struttura del medesimo, l'intentione sua; perciò, ha uendomi scielto per interprete della sua volontà; mi trouo in obbligo di notificarti li susseguenti particolari. Che sua principalissima mira è stata di vbbidire, per quanto gli è riuscito possibile, & hà permesso, e la necessità dell'uso moderno, & il gusto di questa

v s città

Città, di vbbedere dico, & à quei precetti, & à quelle regole prescrite da più graui Maestri, ch'intraprende simile natura di compositioni, e se in altro non gli è succeduto di farlo, al certo l'hà conseguito in questo di appigliarsi ad *Historia* nota, come è appunto la presente portata da Plutarco nella vita di Theseo, alla verità della quale hauendo con ogni spirito studiato di conformare le inuentioni vscite dal suo ingegno, hà perciò stimato bene di registrar qui appresso le parole stesse di Plutarco, da cui potrai comprender, e la Guerra e la Pacetrà le Amazoni, il Matrimonio di Anthiope con Theseo, gli Amori, & inclinationi di Fedra, e la competenza di Pallante con Theseo per la successione al Regno; Da tutte queste cose dunque è stato facile all'Autore con fondamento cauare la venisimilitudine degli Accidenti, che

offer-

osseruarai nel Drama; con tutta applicatione procuratosi da lui di mantenere la proprietà ne' Personaggi, con imitare nelle lor' Attioni la Natura di essi, ò descritta, ò accennata da Plutarco; Onde con ragione hà rappresentato Theseo per Politico, sensuale, ed incostante; mentre la molteplicità delle Donne da lui godute, e poscia abbandonate fa proua della sua sensualità, ed inco stanza, e l'intrapresa sua di vnire tutti i Popoli dell'Attica nella sola Città d'Athene, ratifica à bastanza la finezza della sua Politica.

La gara poi di Pallante con Theseo è più che verisimile, poiché pretendendo egli, come Discendente dagli Erettidi per retta Linea, ch' il Regno se gli appartenesse, mosse guerra à Theseo, da cui superato, e vinto non è improprio, che se ben rapacifiato, persistesse nelle sue massime, occulta-

mente tentando (già che non poteva con l'aperta forza) con machine, & astutie almeno di abatter dal Soglio l'Emulo suo; ne calza male, ch'egli si lasciasse far' ad arte prigione dal Centauro à sol' oggetto di sturbar', e la Tregua, e la Pace, & indi anco eseguisse quegli attentati contro Anthiope, che leggerai nel Drama.

Il concerto suo con Fedra è pur' assai plausibile; mentre sendo quella in pericolo euidente di perder Theseo, e con Theseo il Regno, si può persuadere, che per essere di fini vniformi si legassero in segreta confidenza, quegli per acquistar lo Stato, e questa per conseruarsi nel posto di Regina; e se ben'ella tratta seco d'Amori, si conoscono per interessati; come Donna potendo esser creduta v-gualmente ambiziosa, ed accorta, onde non disdice presupporre per vere le sue mentite

inuen-

inventioni contro la Riuale Anthiope. La Persona di Anfimedonte Condottiere de Centauri venuto con Armi Ausiliarie in soccorso delle Amazoni è finta; mà con probabilità, introducendosi, che li Centauri prendessero quest' occasione di vendicarsi del castigo riceuuto da Theseo per le violenze da loro usate alle Donne Atheniesi nelle Nozze di Deidamia, e Perithoo. L'ebrietà poi, la feroce rozzezza, e la sensualità brutale, che in questo Personaggio nel progresso del Drama si scorgono, non sono fuori di ragione; poiche haueano i Centauri più dell'Animale, che dell'huomo.

Per vltimo la Sciocchezza, e viltà, che vnite alla Fede si rappresentano in Pithidoro, sono parti per lo più ordinarie di vn Seruo ignobile; onde se le sue attioni corrispondono alle sopradette conditioni, si può dire, che

non

non siano se non proprie :

Nel resto hà l'Autore con tutto lo studio euitato d'innestare in questo Drama quegli intrecci, che sono stati, e sono communi à quasi tutte simili Compositioni. Non vi vedrai perciò, ne Lettere, ne Ritratti, ne Monili, ne Prencipi, ne Prencipesse in Habiti mentiti, ne Parti supposti da' Nutrici, ne altre pretese inuentioni tali, che se bene si producono per nuoue, e diuerse, sono però sempre le stesse, nè possono certo più dilettere.

Vi trouerai bensì vn' ordine continuato di simulationi, cabale, ed artificij, che caminano con puro passo Naturale, ò Politico, e che come spero non ti spiaceranno; il che succedendo si potranno chiamar ben'impiegate tutte le fatiche, perche haueranno toccato la meta desiderata, ch'è di unicamente campiacerti. Addio.



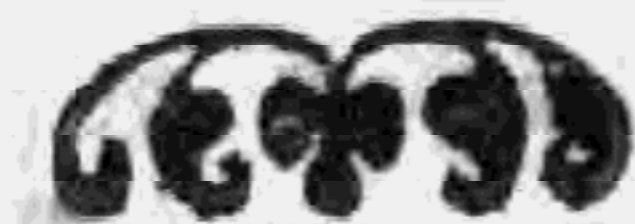
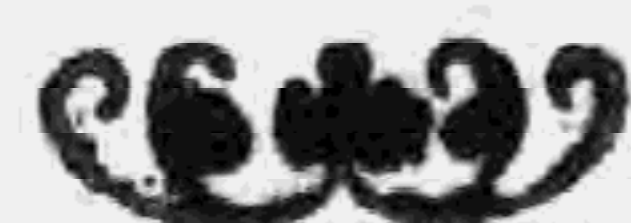
PLVTARCHVS

CHERONEVS

IN VITA THESEI.



THESEVS indè in Euxinum Pontum nauigauit, ut Philochorus, & alij plerique tradunt: cum Hercule aduersus Amazones militauit, ac virtutis premium Anthiopam accepit; sed plures, è quibus est Pherecides, Hellenicus, atque Herodotus, aiunt post Herculem priuata Classe Theseum nauigasse, & Amazorem captiuam capisse &c.



I B I D E M.

ITaque hac de causa bellum ab Amazonibus ortum est. Videtur autem earum facinus, neque humile, neque muliebri fuisse. Nam nunquam in Urbe castrametatae forent, nec in Pnyce praelium conseruissent, nisi potita agro intrepidè Urbem inuasissent. Quare, quemadmodum tradit Hellanicus, Cymmerico Bosphoro frigore concreto, transuectas irrupisse creditu perdifficile est. Quòd autem in Urbem castra posuerint, ex nominibus locorum, & interemptarum sepulchrus apparet &c.

I B I D E M.

Verùm hoc Bellum fadere esse compositum, & loci eius, qui iuxta Thesei fanum est, cognomentum, quod Orcomosion vocant, (Nos iurisiurandi locum possumus dicere) testimonio est, & quae Amazonibus ante Thesei celebritatem sacrificia diu exhibita sunt &c.



I B I D E M.

Hæc de Amazonibus digna memoria visa sunt. Nam, quæ de Amazonum motu, & insultu in Theseum factò ob nuptam ei Phædræ, consilio Anthiopæ, & aliarum unà secum iniurias persequentium, de quæ clade ab Hercule illis illata, Theseidos author literis prodidit &c.

I B I D E M.

Anthiopa autem vita defuncta, Phædræ in uxorem accepit, cum ex Anthiopa filium haberet Hippolytum &c.

I B I D E M.

At Pallantidæ, quibus spes iniecta erat occupandi Regnum, si sine filiis Aegæus moriretur, postquam Theseus est successor Patri constitutus, ægrè ferentes: siquidem Aegæus

gens regnet Pandioni in filium adoptatus, & qui Erechtidarum genus nulla propinquitate attinzeret, ac rursus Theseus homo peregrinus, & advena, ad bellum incubuerunt, ac partiti suas copias, pars eorum ex Sphettide palam cum Patre impetum faciunt &c.



PLV.



PLVTARCO CHERONEO

NELLA VITA

DI THESEO

Traduttione.



THESEO poi nauigò nel Mare Eufino, si come Filochoro, e molti altri riferiscono, e con Ercole guerreggiò contro le Amazoni, ed in premio del valor suo hebbe Anthiope. Ma molti trà quali Ferecide, Hellanico, & Herodoro attestano, che Theseo con Armata sua particolare v'andasse, e facesse Prigione l'Amazone, &c.

IL MEDESIMO.

Di quà dunque hebbe origine la guerra delle Amazoni. E certo le azioni loro non furono nè di Donne, nè meno di Persone vili; Poiche non haurebbono piantati li loro alloggiamenti dentro la Città d'Athene, nè attaccata la Battaglia in Pryce, se

ce, se prima non si fossero coraggiosamente impadronite del Territorio. Difficile però è il credere ciò che attesta Helanico, che facessero questa inuasion col passar il Bosforo Cimmerio in tempo ch'era gelato. Che poi s'accampassero dentro la Città, ampia fede ne fanno, ed i nomi dei Luochi, ed i Sepolchri delle Amazoni uccise, &c.

IL MEDESIMO.

Questa guerra si terminò con la Pace, come chiaramente il si comprende, e dal nome del luoco vicino al Tempio di Theseo, chiamato ORCOMOSION, (cioè luoco del GIVRAMENTO) e dalli sacrificij, che per lungo tempo furono fatti alle Amazoni auanti la festiuità di Theseo, &c.

IL MEDESIMO.

Queste cose delle Amazoni sono parse degne di memoria. Imperoche della mossa loro fatta contro Theseo per impulso d'Anthiope, e d'altre, che unitamente vollero vendicarla per hauer lui presa per sua Donna Fedra, e della Rotta, che riceuerono da Ercole: L'Auttur delle imprese di Theseo pienamente ne hà scritto, &c.

IL MEDESIMO.

Morta poi Anthiope prese per Moglie Fedra hauendo hauuto d'Anthiope vn Figliuolo nominato Hippolito, &c.

IL MEDESIMO.

Mà i Figliuoli di Pallante, che haueano concepita speranza di occupar' il Regno, in caso che Egeo fosse morto senza figliuoli, doppo che Theseo fù dichiarato Successor'al Padre, non poteuano in modo alcuno sopportare, che hauédo fin'all'hora regnato Egeo semplice Figliuolo adottiuo di Pandione, e non già discendente degli Erettidi, doppo di lui douesse ancora dominare Theseo huomo straniero; onde sdegnati gli mossero guerra, e diuidendo le loro genti, vna parte di essi pale semente sotto la condotta del Padre loro Pallante, mouendosi da Sfettide, attaccò gl'Inimici, &c.



PERSONAGGI.

- 1 THESEO Rè d'Athene
- 2 Fedra figlia di Minos Rè di Creta Donna di Theseo
- 3 Anthiope Regina delle Amazoni Amante di Theseo
- 4 Pallante Prencipe Atheniese Competitor simulato di Theseo per il Regno
- 5 Anfimedonte Condottiere de' Centauri in soccorso delle Amazoni
- 6 Menesteo Cap. delle Guardie di Theseo
- 7 Martesia Amazone
- 8 Merope Damigella di Fedra (lante
- 9 Pithidoros eruo sciocco; ma fedele di Pallante
- 10 Sentinella Atheniese
- 11 Sentinella Amazone

PROLOGO.

- 1 Ethra Madre di Theseo
- 2 Tifeo Gigante
- 3 Egeo Padre di Theseo
- 4 Plutone

BALLI.

- 1 La Fama
- 2 Morfeo

Soldati di Theseo.

Paggi di Fedra.

Amazoni d'Anthiope.

Soldati di Pallante.

Centauri d'Anfimedonte.

Soldati di Menesteo.

PER-

PERSONAGGI.

- 1 Il Sig. Gio. Antonio Cauagna.
- 2 La Signora Ginevra Fenardi.
- 3 La Signora Silvia Manni.
- 4 Il Signor Raffaele Caccialupi.
- 5 Il Signor D. Hiacinto Zucchi.
- 6 Il Signor Gio: Agostino Ponze lli.
- 7 La Signora Angelica Felice Curti.
- 8 La Signora Catterina Perini.
- 9 Il Signor Carlo Vittorio Rotari.
- 10 Il Signor Antonio Formenti.
- 11 Il Signor Antonino Pio.

PROLOGO.

- 1 La Signora Silvia.
- 2 Il Signor D. Hiacinto.
- 3 Il Signor Gio: Battista Abbatoni.
- 4 Il Signor Formenti.

BALLI.

- 1 Il Signor Pio.
- 2 Il Signor Formenti.

La Scena si Rappresenta in Athene.

Baricate nella Città tra la parte conquistata dalle Amazoni, e la difesa dagli Atheniesi.

Sala del Consiglio con Scalinata, e Stanze nella parte di sopra.

Guardarobba Reale.

Anfiteatro con Palchetti di rilieuo.

Loggie Terrene con Archi, e nel prospetto una fuga di Stanze di Pallante.

Parco Regio.

Appartamento d'Anthiope illuminato, col Letto in Prospettiva.

Casa di Fedra.

NEL

NEL PROLOGO

La Scena figura

Il Cielo,
La Terra,
Il Mare,
E l'Inferno.

PRIMO BALLO

Abbattimento trà Europei, Africani,
Asiatici, & Americani, che accom-
pagnano le Quattro Parti
del Mondo.

SECONDO BALLO

Varie Fantasime, che danzando Rappre-
sentano i venturi accidenti della
Regina Anthiope,
mentr' Ella Dorme.

MAESTRO DELLE SCENE.

Il Sig. Gasparo Beccari.

INGEGNERI.

Li Signori (Francesco Santorini.
(Gasparo Mauro.

CAPO DE BALLI

Il Sig. Oliuier Vigasi.

INVENTOR DEGLI HABITI.

Il Sig. Oratio Franchi.

PRO.



PROLOGO.

LA SCENA RAPPRESENTA

Il Cielo. La Terra. Il Mar',
e l'Inferno.

EGEO. ETHRA. PLVTONE.
TIFEO.

Discordia, & Amore
Personaggi muti.



Egeo **O** Rgogliosi,
Procellosi
Flutti Egei perche posate?
Nè v'armate
D'alto sdegno;
S'al mio Regno

Gia

*Già s'appresta
Gran tempesta;
Perche l'Onda, e il Vento tace?
In guerra è Theseo, e'l Genitor hà pace?
Orgogliosi,
Procellosi
Flutti Egei perche posate?
Plut. Theseo trionferà?
E Pluto il soffrirà?
L'Adultero d'Athene,
Sottratto alle Catene
Del Tartaro profondo,
Ad'onta di Pluton, Regna nel Mondo?
Nè trà la Reggia Oscura
Stia Proserpina mia fin hor sicura?
Ombre de l'Erebo,
Terrori horribili,
Spiriti indomiti,
Furori, e Furie,
Prendetelo,
Sbranatelo,
Uccidetelo.
Eg. Dominator d'Averno
Rattien l'ira, e l'Orgoglio.
Plut. Chi dà legge al Inferno?
Eg. Vn c'hà ne l'acque il soglio.
Plut. Che chiedi?
Eg. Il freno alle temute squadre.
Plut. Sai tu che Offeso sono?
Eg. Et Io son Padre.
Eth. Aure care, Aure preggiate
Deb portate*

Al

*Al mio Theseo un bel sereno.
Vaghe Stelle, Stelle liete,
Deh scorgete
La mia Prole al suo buon porto.
Cielo ameno
Porgi a Theseo homai Conforto.
Eg. Ethra mio ben?
Eth. Mio Rè?
à 2 } La nostra Prole
} Brama che giri più benigno il Sole.
Tif. Al Ciel moueran guerra
I Figli della Terra;
E Theseo perirà.
L'indegno usurpatore
Del Giganteo Valore,
E' Gioue stesso haurà,
Non che l'infido Greco in Pelio, ed Ossa,
E la Tomba, e la Fossa.
Eth. Contro il Ciel la Terra ardisce?
Plut. Hà l'Inferno per compagno.
Eg. Haurà il Mar, che l'assalisce.
Tif. Per me il Mare è un picciol stagno.
Eth. Scaglierò Saette, e Fulmini.
Eg. Sueglierò tempeste, e turbini.
Plut. Spingerò Megera, e Cerbero.
Tif. Ergerò montagne, e Machine.
Eth. (Ad'onta di Pluton, e di Tifeo
Eg. (Theseo trionferà.
Plut. } A dispetto de l'Ethra, e de l'Egeo
Tif. } Pur Theseo caderà.
Eg. } Theseo trionferà.
Eth. }*

Plut.

CITA

3
Ptlu. *Discordia tu precorri.*
Ethr. *Amor tu lo soccorri.*
Plut. Tif. *A' dispetti, &c.*
Ethr. Eg. *Ad onta, &c.*

Il Fine del Prologo.

ATTO



ATTO PRIMO.

BARICATE DENTRO LA CITTA'

d'Athene trà la parte conquistata
dalle Amazoni, e la difesa
da gli Atheniesi.

SCENA PRIMA.

*Sentinella Atheniese, Sentinella delle
Amazoni, Martesia, Menesteo.*

Pr. Stanca homai di mieter vite,
Sec. Ebra in fin di tanto sangue,
a 2. { O' impietosita di sì amara sorte
{ Posa il ferro fatal. *Sec.* Dorme. *a 2.*
O' Numi pietosi, (La Morte.
Ch'al fine
A' tante rouine
Sicuri riposi,
E tregua donate;
Non fate, non fate,
Ch'ancora s'accenda
Di Marte la Face,
Mà di fiamme festiue arde la Pace.

Pitidoro tira vn Dardo.

A *Pris-*

Prima. Siam traditi,
Sù Guerrieri all'Armi, all'Armi,
Offesa è la tregua,
E' rotta la fè,
Che data ci fù.

a 2. All'Armi sù, sù.

Mar. O' là fermate, ò là?

Men. Così dunque così
Donne al paro infedeli, & impotenti
La viltà vi consiglia i tradimenti?

Mar. Guerriero à tuoi dà legge,
Credi ciò, che seguì

E' colpa di Priuato, ò della Sorte.

Men. Voi cedete al ferire.

Mar. Voi la man disarmate,
E con la fè, ch'io fermo.

Men. E con la fè, ch'io giuro.

a 2. Ciascun dall'armi altrui viuia sicuro.

S C E N A II.

Palante solo.

PVr veggo ogn'arte mia cader à vuoto?
Quant'è ver, che sempre sei
Cieca Sorte

Inimica al saggio, e al forte.

Conchiusa ecco la tregua,

Ed io per impedir la

Prigionier volontario in van quistò.

Lo strale, che portò

Improuisi tumulti infrà quest' Armi,

Opra fù mia, mà inutile mi fù.

Così Theseo frà tanto

E' Regnator d'Athene,

E possessor di Fedra,

Di

Di Fedra Idolo mio,

E trionfa superbo (scorni.)

Del mio cor, del mio Regno, e de miei

Mà non ti cederò,

Benche tu'l nieghi; va di,

E di Fedra, e d'Athene

Viurò nel seno, e Regnerò nel Soglio.

S C E N A III.

Martesia, Pallante.

BEl'icosa nell'aspetto,

E la mano Armata hò d'Arco,

E d'Acciaro cinto il petto,

E di strali il fianco carico,

Se così mi vede à fè

Io credo, che si veda Amor di me.

Sà ben egli, che pur amo,

Bench' il volto hò sì sdegnoso,

Così tutte, ò Donne habbiamo

Crudo il Ciglio, e' Cor pietoso,

Diciam pur à chi no'l sà,

Ch'è bugia sempre in noi la crudeltà.

Pal. Martesia ancor dell'Armi

Nella tregua commune

Soffri il peso noioso?

Mar. Sono questi disaggi il mio riposo.

Pal. Che fà la tua Regina,

Di Theseo, come parla?

Mar. Quàto bene si può, mà d'un nemico

Mille volte giurò

Giamai deponer l'Armi

Se pria non li vedea trafitto il core,

Mà da Strali d'Amore.

A 2

SCE-

4 A T T O
S C E N A I V.

Anfimedonte, Pithidoro, e li sudetti.

- „ *Anf.* **F**ermati traditore,
„ *Mar.* **F** Qual nouità fia questa?
„ *Pit.* Pian, pian Signor ascolta,
„ *Anf.* In van tenti placarmi,
„ Di pur vile, e codardo,
„ Perche la fè rompesti,
„ Perche auuentasti il dardo?
„ *Pith.* Giudica tù, se posso (uo,
„ Scagliato hauer il dardo, ò teso il ner-
„ Son impotente à fè, (uola
„ Vittade, e codardia ogni poter m'in-
„ Sino à scoccar dal labro vna parola.
„ *Anf.* Qual è il tuo nome?
„ *Pit.* Il Nome è Pithidoro,
„ Seruo son di Pallante,
„ E di qualunque Amante.
„ *Anf.* Sai, che Prigion di Guerra
„ A' me col tuo Padrone
„ Pagar dei la Ranzone?
„ *Pall.* Qui l'honor mio s'offende.
„ *Pit.* O' questa sì, ch'è vaga,
„ Il mio grato mestiero,
„ Riceue sempre, non dà mai la paga.
„ *Mar.* Anfimedonte arresta,
„ Non hai contro di lui ragione alcuna.
„ *Pit.* Ti ringratio, ò Fortuna.
„ *Pall.* Cagion fosse mai questa
„ Da solleuar di nuouo aspra tempesta?
„ *Mar.* Mà la Regina è qui.

SCE-

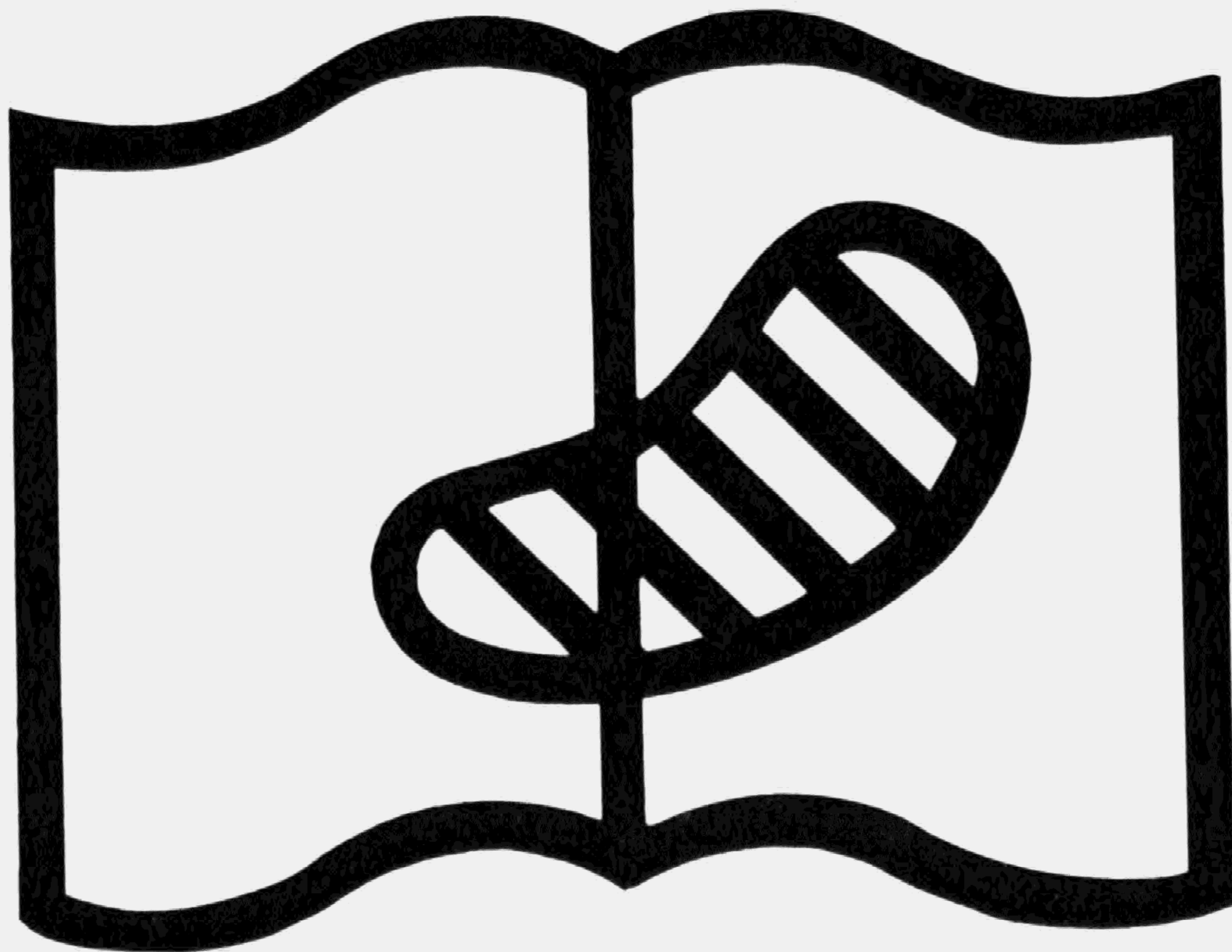
P R I M O. 5
S C E N A V.

*Anbiope, Pallante, Anfimedonte,
Martesia, Pithidoro.*

- Anth.* **D**ite, come nel mio Core
Sete vniti Olio, & Amore,
Inimica di chi adoro,
Io confondo affetti, & Ire,
Cerco, ò Theseo il tuo morire,
Ed in tanto per te moro.
Dite, come nel mio Core, &c.
Incostanti nel Cor mio
Se t'adorano i pensieri;
Contra te fatti poi fieri
Si ribellano al desio.
Dite come, &c.
Ne' miei pensier racchiusa
Non offeruai costoro:
Pallante. *Pal.* Mia Signora.
„ *Anth.* La tregua ogn'vn rallegra,
„ E tu porti crucciofo ancora il volto?
Anf. Ei si turba Regina,
Perche ad vso di guerra
Deue comprar la libertà perduta.
„ *Pith.* Da me perder non si può
„ Ciò che mai non s'acquistò.
Ant. Vince due volte chi bē tratta il vinto.
Anf. E' giusto ciò, ch'io chiedo.
Ant. Giusto nō è voler ciò, ch'io nō voglio
Anf. Prigionieri io gli fei.
Anth. Et io gli scioglio. (sei.
M. Cessa importuno homai. *Anf.* Femina
Ant.

A 3

Ant.



**Originale
Illeggibile**

Ant. Che strepito improuiso

„ Mi ferisce l'vdito?

Ma. Vado à veder qual nouità l'adduce.

Pal. Regina i tuoi fanori

M'obligan l'alma ad vn douere eterno.

Pit. O' gentil cortesia, che dona ciò,

Che toglier non si può.

Anth. Theseo solo m'offese,

Infestando il mio Regno,

Egl'è l'vnica meta al mio furore;

Deh lingua mia, come tradisci il Core

S C E N A VI.

Martesia, Menesteo, Antiope, Pallante.

Mar. VN Messaggier del Rè nemico.

Ant. Venga.

Men. O' degna, à cui deuoto

Non vn Popolo sol, ma il Mòdo serua.

Theseo il mio Rè, cui tù Nemica il Re-

Togliere con l'armi tenti, (gno

Con magnanimo Core offeso ancora

Il tuo valor, la tua virtude honora.

Pal. O' preludi infelici alla mia sorte.

Men. Et hor, ch'è il Nemico

Porta sicuro il tra gli nemici,

Te gran Regina, à cui

Odia portar sin d'inimico il nome

Alla sua Regia inuita.

Pal. S'acconsente d'andar son disperato.

Men. Così di questo Regno

La sorte miserabile, e seuera

Migliorar cò la pace, e brama, e sp era

Ant.

Ant. Sì sì al fin Theseo mio ti riuedrò;

Mà che? seguir dourò,

Ch'ingrato mi tradì?

Nò, nò, giusto non è,

Fuggi vile pensier, fuggi da me.

Pal. Hà sospeso il pensiero, e che farà?

Ant. Ahime fuggir quegli occhi,

Nascondermi à quel volto;

Ch'ad onta del voler costante adoro,

Mio Cor, come si può?

Sì sì al fin, Theseo mio ti riuedrò.

Men. Regina, e che risolui?

Dubiti di sua fè?

Ant. Forse che sì. Consolerò il tuo Rè.

S C E N A VII.

Anfimedonte, e Pitidoro.

„ *Anf.* Forse che sì,

F Consolerò il tuo Rè?

„ E poscia me

„ Trattar così?

„ Togliermi il mio Prigione?

Pit. Egli è montato in rabbia il Bestione.

Anf. Martesia? Antiope?

„ Feminuccie, feminuccie

„ Se mi stuzzica il Capriccio (sticcio.

„ Trinciar vi vuò, per farmene vn Pa-

Pit. E pur chi'l crederia

E' vn distillato di Poltroneria!

„ *Anf.* Feminaccie feminaccie

„ Se'l pensier vn dì m'inchioda

„ Disciplinarui vuò con la mia Coda.

„ Togliermi il Prigioniero?

A 4

Pit. Hà

„P. Hà Ceffo di Cauallo, & è vn Somiero.
 „Anf. Cialtrone ancor sei qui?
 „Pit. Gran Bestia, Signor sì.
 „Anf. Vendicarò l'affronto.
 „Pit. Fermati, se non erro
 „Dal piè sinistro t'è cascato vn ferro.
 „Anf. Misero me
 „Deh dimmi doue gli è?
 „Pit. Eccolo in quel cantone.
 „Anf. Qui? Pit. Nò. Anf. Più in quà?
 „Pit. Sì. Anf. Più in là. Pit. Nò?
 „Anf. Deh fa ch'il veda, e tocca.
 „Pi. Eh, ch'è vna baua, che t'uscì di bocca.
 „Anf. Così mi beffi? P. Sì. An. Sò risoluto.
 „Pit. Quest' è vn posto sicuro.
 „Anf. Getterò con vn calcio,
 „Et il balcone, e'l muro.
 „Pit. Burlì? Anf. Dico da vero.
 „Pit. Hai Ceffo di Cauallo, e sei Somiero.
 „Anf. Scendi quà.
 „Pit. Se la groppa io gli guadagno.
 „An. Scendi. Pi. Di là sè viene la Regina.
 „Anf. Hor sì, ch'io ti raggiungo.
 „Pit. Che nò, che nò. Anf. Che sì, che sì.
 „Pit. Gu adagnato hò la groppa.
 „Anf. Smonta brutto Mammon.
 „Pit. Bestia galoppa.

SALA DEL CONSIGLIO.

S C E N A V I I I.

Theseo solo.

„A Ncor parli di fè sciocco pensiero?
 „E vuoi, che Fedra sia
 „Ostacolo gradito alla quiete mia?
 „Non

„Non son quel Theseo istesso,
 „Dominator de' sentimenti miei.
 „Non son quel Theseo istesso,
 „Ch'Annasone, Trigenia,
 „Helena, Peribea,
 „Iopa, Arianna, & Egla,
 „Le Figliuole di Scinne, e di Circione
 „Consacrate, che furo al suo appetito
 „Superbo abbandonò?
 „Hor che? vincer non sò
 „Vn'obra vana, & vn'affetto indegno,
 „che mi turba la pace, e toglie il Regno.
 „Vedutasi schernita (micide,
 „Mosse Anthiope ver me l'Armi ho-
 „E m'vsurpò sdegnata
 „Città diuerse, e al fin superba tiene
 „L'imperioso piede anco in Athene.
 „Col ritornarle in seno,
 „Col renderla mia sposa
 „Placherò l'ira sua,
 „Sfuggirò quella sorte,
 „Che minaccia dar fine
 „A' Theseo con la morte,
 „Et all'Imperio suo con le ruine.
 Miei pensier dateui pace,
 Ribellar mi vuol ad Amore,
 Dhe tacete del mio Core
 Imprudenti Configlieri
 Acquetateui, ò pensieri.
 Fuor de' lacci di Cupido
 Vuò fermar su'l foglio il piede,
 Non par'ate più di fede
 Se douete esser leggieri
 Acquetateui ò pensieri.

„Così risoluo homai,
 „Chi non vuol esser vinto
 „Sappi vincer se stesso,
 Regnar con l'Incostanza
 E' meglio, che seruir con fedeltà,
 Mà di Fedra il mio ben, che ne farà?

S C E N A I X.

Fedra, Theseo.

IO sò, che ne farà,
 Fedra credula troppo
 Alle lusinghe tue perfido Amante,
 Sprezzata, e in abbandono
 La tua nouella Sposa
 Inchinerà sù l'vsurpato Trono
 Theseo, Theseo. *Th.* Che parlà?
Fed. Ciò, che t'è ingrato pensi.
Th. Io mai d'altra Marito?
 T'è mai da me sprezzata?
Fed. L'Amazone s'attende,
 T'è gli m'adi gl'inuiti, ella i ricete, (ne?)
 T'è dimmi, à che la chiama? ell'è che vie.
Th. Da così cruda guerra
 Lacero questo Regno
 Piange le sue ruine,
 E chiede homai di tante straggi il fine.
 Io la Pace procuro.
Fed. Puoi trattarla lontano.
Th. Placheran la Regina i miei fauori.
Fed. Volesti dir Amori.
Th. Cessa homai d'oltraggiarmi.
Fed. Lascia t'è di tradirmi.
 „*Th.* Son fedele.

Fed. Sei

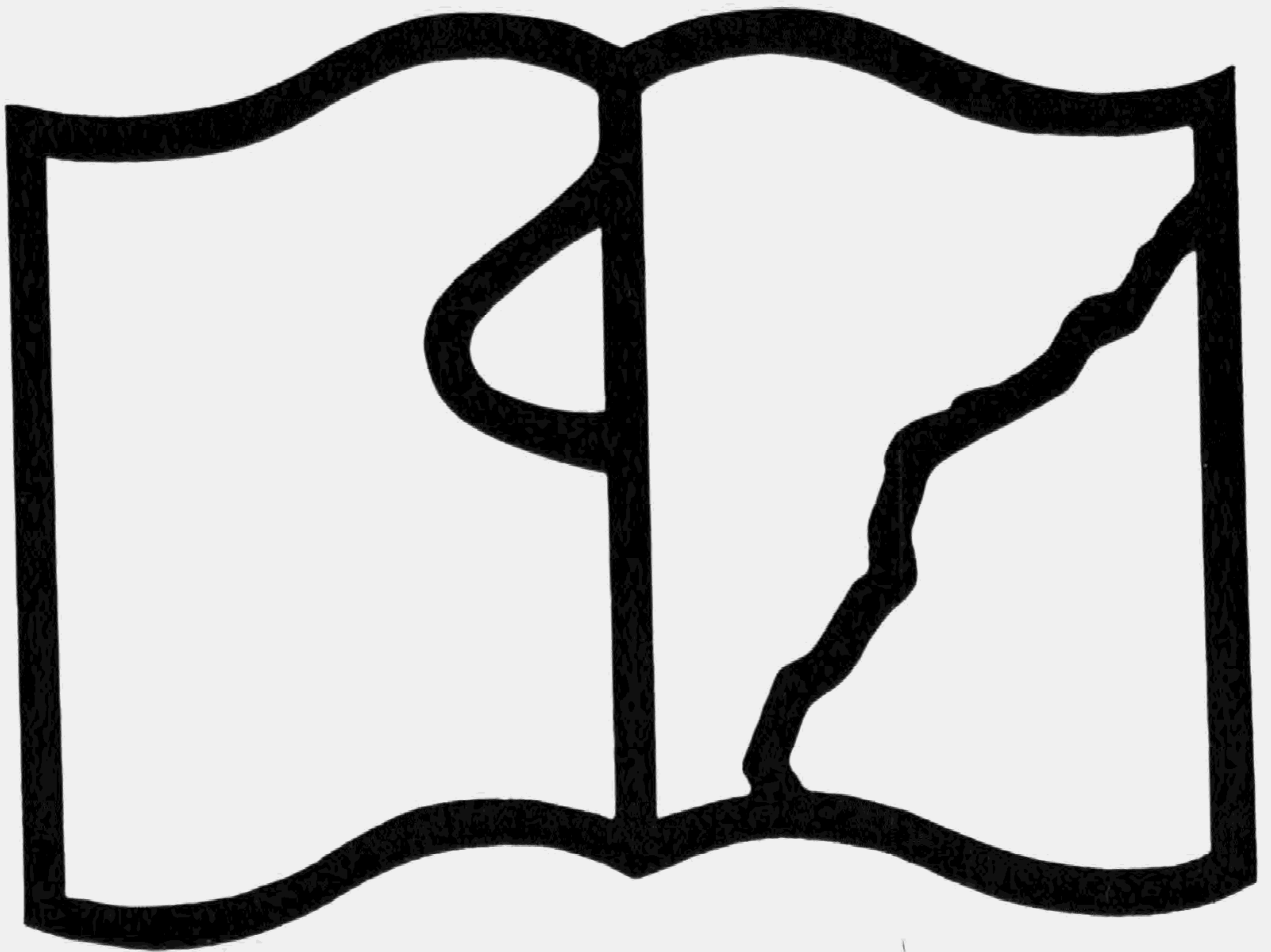
„*Fed.* Sei incostante.
 „*Th.* Sò seruire.
 „*Fed.* Sai tradire.
 „*Th.* Sò adorare.
 „*Fed.* Sai ingannare.
 „*Th.* Son sincero.
 „*Fed.* Non è vero.
 „*Th.* Non temere.
 „*Fed.* Son Amante.
 „*Th.* Giuro al Ciel, giuro à Gioue,
 „E giuro al mio gran Padre,
 Che mai d'altri che tuo sarà il cor mio.
Fed. Deuo creder se'l giuri.
Th. Credilo, perche t'amo,
 Credilo, viui lieta,
 E ne' vani timori homai t'acqueta.
Fed. Mi lusinga il mio desio,
 Che contenta al fin sarò,
 Ma seuera à danno mio,
 Gelosia dice di nò,
 Confusa ne stò,
 Che mi cōfigli Amor? ch'il creda, ò nò?

S C E N A X.

Merope, Fedra.

„*Mer.* **F**edra, Fedra Signora,
 „E che tanto t'affligge?
 „*Fed.* Oh Dio, che nel ridirlo
 „Sento lassa, morirmi,
 Theseo stà per tradirmi.
Mer. L'vdij giurar pur hora,
 Che sempre tuo sarà.
Fed. Temo ch'habbia mentito.

A 6 *Mer.*



Testo Deteriorato

Mer. Temer senza ragion però non dei.

Fed. Quant'a' tre n'hà tradite?

Mer. Tù più dell'altre, e bella, e saggia sei.

Fed. Credi, che mi sia fido.

Mer. Hò per fermo, che sì.

Se dico ciò, che sento, ohime l'uccido.

Fed. Sì sì, và così

„ Di questo mio core

„ Trionfa il Crudel.

„ Non può non mentire

„ Chi seppe tradire,

„ E Ioppa, e Arianna.

„ Nò nò non s'inganna,

„ Chi teme in Amore

„ D'vn'alma infedel.

„ Sì, sì, &c.

S C E N A X I.

Pithidoro, Merope.

M. Maledetta Natura,

„ Son fuori di periglio,

„ Mà non fuor di paura,

„ Maledetta Natura.

Mer. Pithidoro tù qui?

Pit. Io qui Signora sì.

Mer. E Pallante dou'è?

Pit. Hor hor tù lo vedrai con la Regina

„ Veloce io vengo in tanto

„ Ad attuisar la Corte,

„ Che s'appresti in Palazzo

„ E giostra, e ballo, e ca, ca, ca-

Mer. E canto

Pit. E ca, ca, ca, ca.

A 2. E canto.

Mer.

Mer. Questa nouella à Fedra

„ Tù recherai audace?

Pit. Io per me vò la Pace.

Mer. Ancor io la pace inuoco.

Pit. Diam bando alla morte.

Mer. Fuggiamo il rigore.

A 2. { „ Pur troppo son corte

„ Del viuere l'hore,

„ Non affretti il morir dardo volante,

„ Mà si mora còcorde amato Amante.

„ Bandiscasi il lutto,

„ La stragge, e'l furore,

„ Trionfi per tutto

„ L'incendio d'Amore.

„ Non affretti, &c.

S C E N A XII.

Theseo, Meneſteo, Antiopè, Martesia,
Pallante.

Men. E Cco Anthiope, che giunge.

Th. E Affrettiamo l'incontro;

Assistetemi ò Stelle!

Mar. Vedi Theseo, che scende.

Pall. L'indegno vsurpator di mie fortune.

Ant. Spiriti resistete

A' gl'impulsi d'Amore,

Non vi mostrate, ohime,

Deboli, come fiete;

Spiriti resistete.

Th. Anco inerme, ò Regina

Sai vincer co' fauori.

Ant. Oue non giunge il debil merto mio,

Giungono i tuoi honori.

Th. Fe-

Th. Felice questa Reggia,
 Ch'amica per mométi almé t'accoglie.
 „ Pallante Amico.
 „ *Pal.* A' te Signor m'inchino.
 „ *Th.* Ferma, che non conuiene
 „ Adorar altro Nume, (Athene.
 „ Fuorch' Antiope la Bella hoggi in
 „ *Pal.* Anfimedonte è questi,
 „ Che Prigionier mi rese.
 „ *Anf.* Ed hor, ch'à te lo rendo,
 „ Il mio valor, l'ardire
 „ A' te consacro, ò Sire.
 „ *Th.* L'offerta tua gradisco,
 „ La tua virtude apprezzo;
 „ Dhe cortese Regina
 „ Mè cruda i tuoi pèsier volgi alla Pace.
 „ *Ant.* Alma tumultuante
 „ Nō chiudo in sè, depōgo ogni rigore,
 „ Purche trouino il fine (re.
 „ Del mio Regno l'offese, e del mio co-
 „ *Mar.* Oh come accorta finge.
 „ *Th.* S'altro dunque non brami,
 „ Desisti homai dall'Ire,
 „ Son tutto à te rimesso,
 „ Disponi pur d'Athene, e di me stesso.
Men. Come al nouello Amor già Theſco
 „ *A.* A sì fatte lusinghe il prestar fede/cede
 „ Mi deluse più volte. *T.* Oh Dio nō più,
 „ ch'i rimproueri tuoi meglio che l'armi
 „ Bastano ad atterrarmi.
 „ Perduto ogni coraggio,
 „ Conosco il mio suantaggio,
 „ S'irata contro me suoi dardi scocca
 „ Emula de begl'occhi anche la bocca.

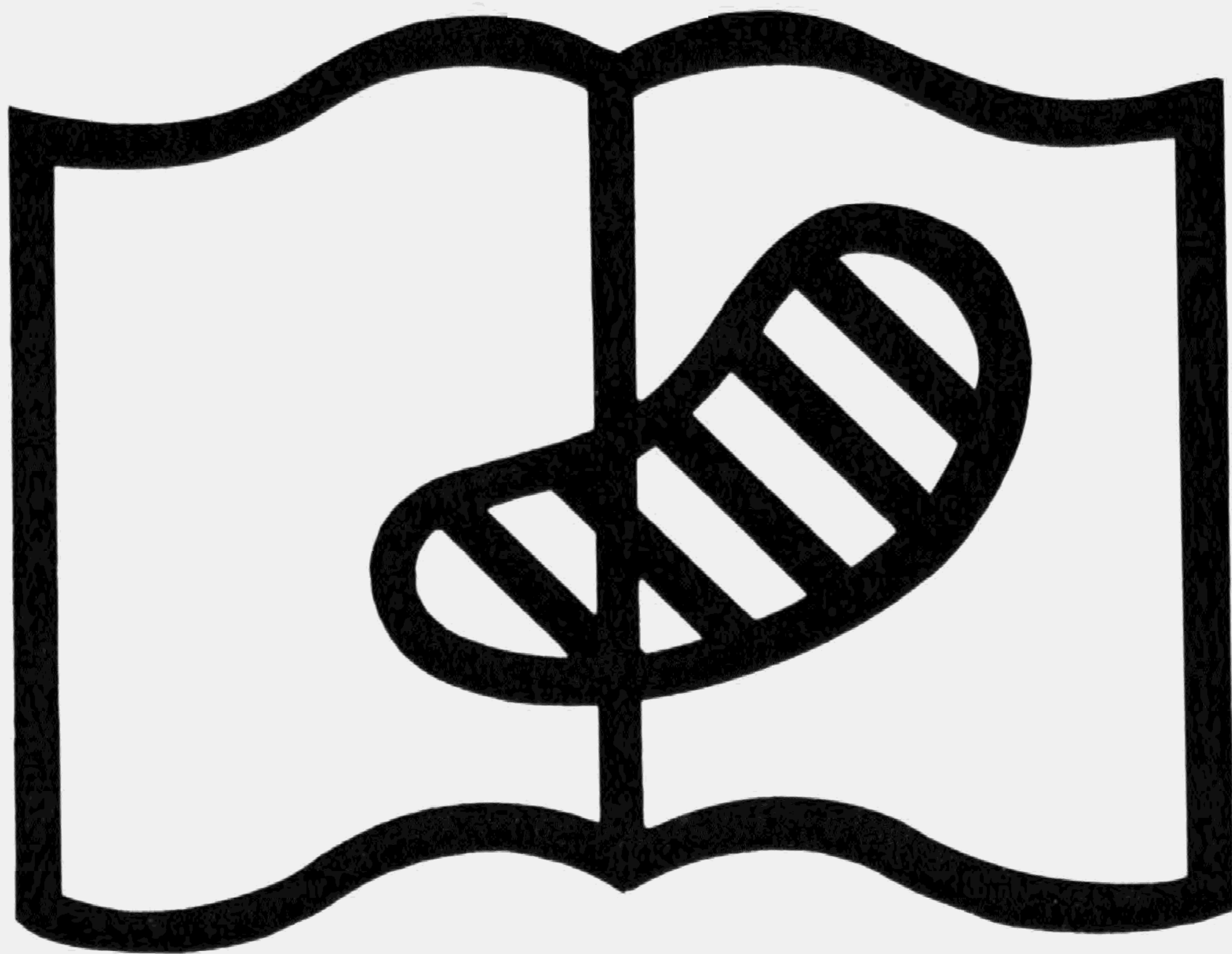
SCE-

S C E N A XIII.

Fedra, che sopraggiunge, & li sopradetti.

„ *A* L mio Nemico à canto
 „ Ecco l'empia riuale,
 „ Di cui conuien, ch'alla védetta aneli,
 „ Saettatela ò Cieli.
 „ *Ant.* Se il creder mio non erra
 „ Colei ver noi se'n viene,
 „ Di cui trionfi son gli oltraggi miei,
 „ Fulminatela ò Dei.
 „ *Th.* Che presagio infelice, ecco ch'appare
 „ Cometa ifausta, & alla pace, e al Regno.
 „ *Pal.* Anzi Stella propitia al mio disegno.
 „ *Fed.* Rabbia m'agita il Core.
 „ *Pal.* Che dirai traditore?
 „ *Th.* Furia al volto somiglia.
 „ *Ant.* L'onta sprona lo sdegno.
 „ *Th.* Irata è la Regina.
 „ *Fed.* Manca la terra al piede.
 „ *Th.* Ecclissati di Fedra ecco i bei rai.
 „ *Ant.* Manca l'Aria al respiro. (ro.
 „ *T.* Turbar' il Ciel di quel bel volto io mi-
 „ *F.* Traditrice. *A.* Impudica. *F.* èpia. *A.* Ti-
 „ *Fed.* Come torua mi guarda. (ranna.
 „ *Ant.* Come bieca mi mira.
 „ *A.* à 2 { Mà tū. *F.* Fellow. *A.* Spergiuro.
 „ *F.* à 2 {
 „ *Fed.* Me qual furia sdegnata.
 „ *Ant.* Me qual Megera irata.
 „ à 2 { Indiuisibilmente al fianco haurai.
 „ *Pal.* Traditor, che farai?

„Quant-



**Originale
Illeggibile**

„*Th.* Quāt'importuna giūge à dāno mio.
 „*A.* Dì Theseo chi è costei? *F.* Fedra sō io:
 „(Dissimular conuiemmi)
 „Anthiope in grado prendi
 „Quest'ossequij sinceri,
 „Ch' à te presento tali,
 „Qual' a punto mi dett
 „Col gran merito tuo
 „L'alta necessita de miei doueri.
 „*Ant.* Quì finger mi bisogna;
 „Con lingua appassionata
 „Del merto mio ragioni.
 „*Pa.* Mā come, oh Dio, cō simulate fe
 „Fedra occulta il dolor di sua ferita.
 „*F.* Gelosia dammi pace. *Ant.* Amor aita.
 „*Fed.* Theseo tū mi tradisti,
 „Ch'io teco ancor compagna
 „Nell'accoglier Anthiope esser douea.
 „*Ant.* A' torto Theseo accusi,
 „Che dall'obligo sol nasce il tradire.
 „*Th.* Regina credi pure, (mora
 „Ch'il mio douer conosco, e fin ch'io
 „Adorerò le tue memorie ogn' hora.
 „*Fed.* Per calpestar di Fedra il simulacro.
 „*T.* La lingua à lei, mā il core à te cōsacro.
 „*Ant.* Le memorie già passate
 „Sono in preda d'ell'oblio
 „*Th.* Ah t'inganni, ch'il Cor mio
 „Non hà voci simulate.
 „*Fed.* Che credi tū Pallante?
 „*P.* Tradita sei, che l'vna, e l'altro è amāte.
 „*Ant.* L'esser tū meco fallace
 „L'Armi mie mosse, e lo sdegno.
 „*Th.* Se ti dò l'Anima in pegno

Non

„Non negar à me la Pace.
 „*A.* Ah se di Theseo homai fidar potessi.
 „*Th.* Ah se tu mi credesti.
 „*Fed.* Già l'Inimica mia porta la Palma.
 „*T.* Sō le voci d'Anthiope, e tua quest'alma.

S C E N A X I V.

Fedra, Pallante.

„*F.* Che credi tū Pallante. (Amante.
 „*P.* Tradita sei, che l'vno, e l'altro è
 „*Fed.* Mā de nostri disegni
 „Tū qual frutto mi rechi?
 „*Pal.* Schernì sempre la Sorte
 „I miei vani artifici
 „Quant'ingegnosi più, tant'infelici.
 „*F.* Veggo d'appresso homai le mie suētture
 „*Pal.* Troppo libero il Core
 „Lasci in preda al timore.
 „*Fed.* Domestico hò il nemico.
 „*Pa.* L'hai più cōmodo dūque alla vèdetta.
 „*Fed.* Tū solo ancor sostenti
 „Le mie vane speranze, e moribonde,
 „*Pal.* Deuo sperarti mia?
 „*Fed.* Tua sono, e tua farò,
 „Mā vanne in tanto
 „A' preparar ruine,
 „Ch'io per l'istesso fine
 „Ogni passo, ogni moto
 „Di Theseo osseruerò,
 „E seguendo di te l'istessa Sorte,
 „O' farò di Pallante, ò della Morte.
 „*Pal.* Purche mia ti veda vn dì
 „Siami auuersa la Fortuna,

„Sar-

„S'armi il Ciel d'irato sdegno,
 „Goda Theseo del mio Regno,
 „Non pauento cosa alcuna.
 „Hò ben tant'ardire,
 „Che sprezza il morire,
 „Per viuer con te,
 „E vuol la mia fè,
 „Che giubili il Core
 „Trà 'l Pianto, è'l dolore
 „Penando così.
 „Pur, &c.

„*Fed.* O' pene gradite,
 „Amate Catene,
 „Se in braccio al mio bene
 „Cupido pietoso
 „M'appresta il riposo,
 „All' hora le noie
 „Si cangiano in gioie,
 „All' hora guarite saran le ferite,
 „O' pene gradite.

à 2. { Mia vita ti giuro

Fed. Amore. *Pal.* Vendetta

à 2. { Da te solo aspetta
 Quest'alma ristoro.

Fed. Theseo caro perdona,
 Io ti tradisco sol, perche t'adoro.

S C E N A X V.

Guardarobba Reale.

Theseo, Antiope.

„*Th.* **P**Er placarti, ò Regina
 „Dimmi, che far mi resta.

- 15 211

Ant.

„*Ant.* Far, ch'io ti creda. *Th.* Oh Dio,
 „Et acciò tu mi creda
 „Dimmi, dimmi crudel, che far poss'io.
 Vuoi questo Regno? Io già te l'offro in
 Vuoi me prigion? già sono. (dono.
 Vuoi la mia morte? prendi
 Fà di questo mio seno
 Sacrificio d'Amore, e di Vendetta.
 Mi sarà più gradita
 La morte della vita,
 Se al fin pur cesserai d'odiar mi estinto.

„*Ant.* Come vuoi, ch'habbi fede
 „Ai giuramenti tuoi,
 „Se p' Fedra ancor porti il Cor ferito.
 „*T.* Nò più, che la mia morte hor hor ve-
 „Se con simil punture (drai
 „L'alma traffiggerai.
 „S'egli è ver, che ad amarmi
 „Il Cielo ti destina
 „Pietà di me, pietà di te Regina.

„*A.* Sèto ammolliarmi il petto in vn'istate,
 „Ohime, che mal resiste
 „A' gl'assalti d'Amor vn Cor Amante.

Th. Mi concedi la Pace.

Ant. Dà tu Pace à quest'alma.

Th. Lascierai d'abborrimmi.

Ant. Chiedi pur quando mai
 Crudel non t'adorai.

Th. Esauditi hà i miei voti.

Ant. Io non hò ciò, che bramo.

Th. Che pretendi. *Ant.* Il tuo Core.

Th. Poco mi chiedi. *Ant.* Nulla più.

Th. Athene in questo giorno

T'inchinerà Regina.

Ant.

Ant. Me ne dai tu la fede.

Th. Eccoti questa destra,
E con la destra il Core.

Ant. Cara man.

Th. Dolce pegno.

Delle venture mie

à 2. { Parto }
 { Viuo } Con questa speme

à 2. Teco l'animamia. *A.* resta. *T.* Sè'viene.

S C E N A X V I.

Theseo, Fedra.

» **C**Hi d'Amor sà trattar l'arte
» Speri sì l'amato porto,
» Raccoglia le sarte
» Nel mare d'Amore
» Chi vanta vn sol Core,
» Se nõ desia restar naufrago, e absorto;
» Sì che scoglio è la costanza,
» Che perir fà la speranza.
» *Fed.* Come fuor del costume
» Senza la tua Diletta hor quì ti vedo.
Th. La desiata Pace

In questo giorno attendo.

Fed. Ahi *Theseo* questa Pace

E' vna guerra mortale al mio pensiero.

Th. Dunque tu non la brami?

Fed. Sì, mà troppo ti vedo

Fatto cortese all'*Hospite* nemica,

Et io troppo pauento,

Che con alto disegno

Chi non puote con l'armi

Vsurpi al fin con le lasciuiè il Regno.

Th. Scac-

Th. Scaccia della mia fede

Gl'indebiti sospetti.

Fed. Farlo ben il potrei, se non t'amassi.

Th. Se m'ami nõ temer, perche m'offèdi.

Fed. Hò la Riuale à canto.

Th. Hai la mia fede in pegno.

F. Se vuoi, che da me parta hogg'il timore

Lascia partir ciò, che temer mi fà.

Th. Terminati gl'accordi,

Anthiope partirà,

Sarà tuo questo Regno,

Come Regina sei,

E del mio cor, e de gl'affetti miei.

» *Fed.* Dhe vedi i miei lumi

» Già stanza d'ardore,

» C'hor l'empio dolore

» L'hà refi due fiumi,

» Caro *Theseo*, amato Rè

» L'immenso incèdio mio scaldi tua fè

» La bocca rimira

» Albergo del riso,

» Ch'il giubilo vcciso

» Già piange, e sospira.

» Caro *Theseo*, &c.

S C E N A X V I I.

Theseo solo.

Misera ti tradisco,

Mà per giusta vèdetta il Traditore

Pria di te sente, e piange il tuo dolore.

Dolce foco,

Che già spento

Ti credeuo dall'oblio,

Nel

Nel cor mio
 Ancor sento,
 Che rinalce à poco à poco
 I desiri
 Questo Core
 T'apron giù per albergarui,
 Per destarti
 Caro ardore
 Darò fiato a miei sospiri.
 Mà che più di quest' Armi
 So ffrò il rigido incarco.
 Ministri ò là prendete;
 Alle nuoue battaglie
 A' cui lieto m'accingo
 Bisogno non mi fia d'vsbergo, ò scudo,
 Ch'all'hor più fort'è vn sè, quãdo è più
 (nudo.)

S C E N A XVIII.

Pallante, Pitidoro.

„ **P** Vgnerò sin con la Morre
 „ Per panir le proprie offese.
 „ *Pit.* Io farò le mie difese,
 „ Nè temer vò della Morre.
 „ *Pal.* E se quando offeso fui
 „ Vendicarmi non potei,
 „ Hor vedransi à danno altrui
 „ Dentro il fangue sòmersi i torti miei.
 „ *Pit.* Mà se quando io nacqui al Mondo
 „ Il Coraggio fù bandito
 „ Frà le straggi mi confondo,
 „ E stimo l'esser saluo vn buon partito.
 „ *Pal.* L'inganno, e il tradimento

Va-

„ Vagliami à conquistar Soglio Reale.
 „ *Pit.* Brauura, e sentimento
 „ Armin pur questa volta ù cor poltrone.
 „ *Pal.* Contro d'vn disleale.
 „ *Pit.* Contro d'vn Codardone.
 „ *Pal.* Quiui i Guerrieri arnesi
 „ Di Theseo stan sospesi,
 „ La Fortuna m'arride.
 „ *Pit.* Questa veste di ferro
 „ Abatterà il Centauro:
 „ M'assiste il Cielo Amico. (Armi.)
 „ *Pal.* Ecco il mio seruo, ò là prendi quell'
 „ *Pit.* Padron fa pur così
 „ Ciò, ch'io voglio cōmāda, e notte, e dì.
 „ *Pal.* Vanne alle stanze mie,
 „ Iui il peso deponi.
 „ *Pit.* Sotto sì graue incarco
 „ Si rizzerà della mia gobba l'Arco.
 „ *Pal.* Parti, vbbidisci, e taci.
 „ *Pit.* All'ardire, all'ardire.
 „ *Pal.* All'inganno, all'inganno.
 „ *Pit.* Vendicherò l'affronto, ò vò morire.
 „ *Pal.* Mora l'èpio ladrò, mora il Tirāno.



ANFL

ANFITEATRO.

Per solenneggiare la venuta d'Anthiope, e la conclusione della Pace, si preparano spettacoli, e giochi nell' Anfiteatro, à quali v' assiste Theseo con la Regina, con Fedra, e gli altri Personaggi; l'abbattimento è tra le quattro Parti del Mondo, e vien il medesimo introdotto dalla FAMA.

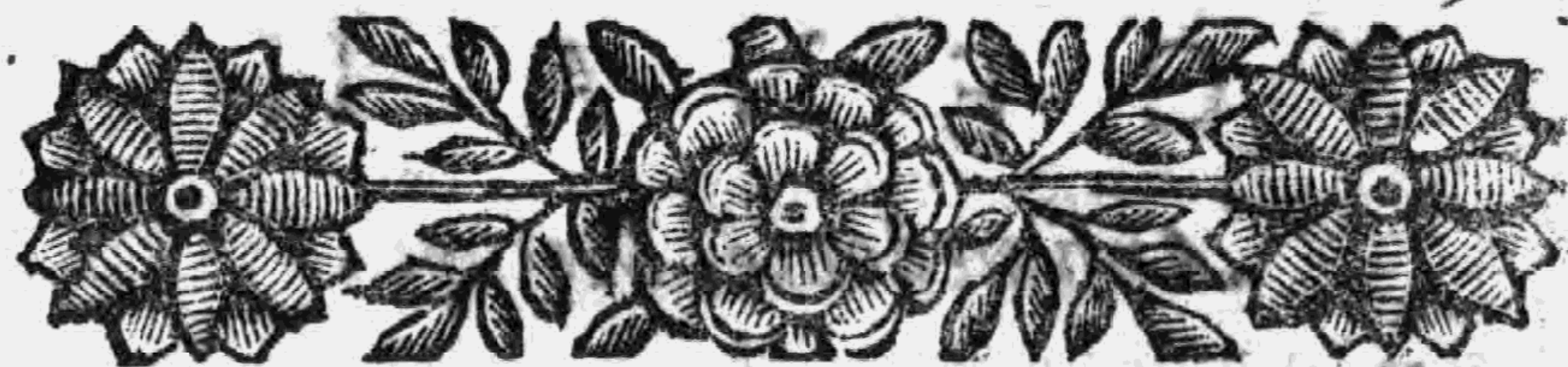
- » *Fam.* O del confuso Chaos
 » Parti illustri, e pregiati,
 » Europa, America,
 » Africa, & Asia;
 » La Tromba
 » Rimbomba,
 » La Fama
 » Vi chiama;
 » Venite Venite,
 » Pugnate pugnate;
 » E mentre di vostr'armi il Ciel risona
 » Vsurpate lo scorno, ò la Corona.

Qui segue l'abbattimento.

- » Vinse l'Europa infine;
 » Adorna pur con la Corona il Crine.
 » *Europ.* Questa à Theseo consegna;
 » Per le sue mani Incoronata resti
 » Hoggimai la più degna.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO



A T T O I I.

LOGGIA TERRENA

Con Archi sino alla metà. In Prospettiva una fuga di Stanze, che sono l'Appartamento di Pallante.

SCENA PRIMA.

Merope sola.

- » **I**N Traccia di Pallante
 » Per comando di Fedra
 » Pur giro in darno il piede.
 » Una Donna Innamorata,
 » Appassionata,
 » Infuriata,
 » Che non può, che non sa,
 » Che non dice, che non fa,
 » Mà se l'amor con l'ambition s'innesta,
 » Hà le fiame nel sen, e'l fumo in Testa.
 » Ancor che frà gli affanni, e frà le noie
 » Ogni Donna d'Amor sà pur le Gioie.
 » Sol'io, che nò prouai Marito, ò Amate
 » Languirò, penerò sempre vagante à

B

SCE

A T T O
S C E N A II.

Anfimedonte, Merope.

- „ S E d'Amanti hai desio
 „ Quanto cercando vai
 „ In me ritrouerai.
 „ *Mer.* Se costui non fosse vn Bruto
 „ Io haurei trouato à fè
 „ Vn ch'è caldo, e risoluto
 „ Molto, molto più di me.
 „ *Anf.* Sia di Merope, ò di Fedra
 „ Non mi spiace il bel sembiante,
 „ Son Guerrier, e son Amante,
 „ Vibro l'Asta, aguzzo il Dardo
 „ Son feroce, e son Gagliardo
 „ Nelle risse sanguinose,
 „ Et ancor nell'amorose
 „ Pronto hò il Core, e forte il Petto,
 „ E m'è steccato la Cápagna, e'l Letto.
 „ *Mer.* Sei del mio humor à fè,
 „ *Anf.* A' vn Tenerello Amante
 „ Basta vna sola Amica;
 „ Vn paro, & anco più
 „ Trattener ne poss'io senza fatica.
 „ *Mer.* Troppo fidi in te stesso.
 „ *Anf.* Amatemi pur voi.
 „ *Mer.* Ci penserò.
 „ *Anf.* Nè m'abbiate in disprezzo,
 „ Perche il seno, & il volto
 „ Non hò morbido, e colto;
 „ E Bambino Amor che fere;
 „ Mà com'io robusto, e forte
 „ Quell' Amor, che dà piacere.

Mer.

- „ *Mer.* Son già stanca d'udirlo,
 „ Per leuar mi d'assedio
 „ Ritrouato hò già l'vnico rimedio.
 „ *Anf.* Tù che rispondi ò Bella?
 „ Ad vn Dio delle guerre, e de gli amori?
 „ *Mer.* Tù stai scherzando meco;
 „ Mentre che nella Reggia
 „ Lauta Mensa t'attende.
 „ *Anf.* È fia ver?
 „ *Mer.* Tù nol credi?
 „ *Anf.* Dunque à Dio, che già passo
 „ Da gli Amori alle mente.
 „ *Mer.* Così tosto mi lasci?
 „ *Anf.* Sorella, Amico fido
 „ E' Bacco di Cupido.
 „ *Mer.* Enorme Bestiaccia (cia.
 „ Và pur de fiaschi, e nò d'amori in trac.

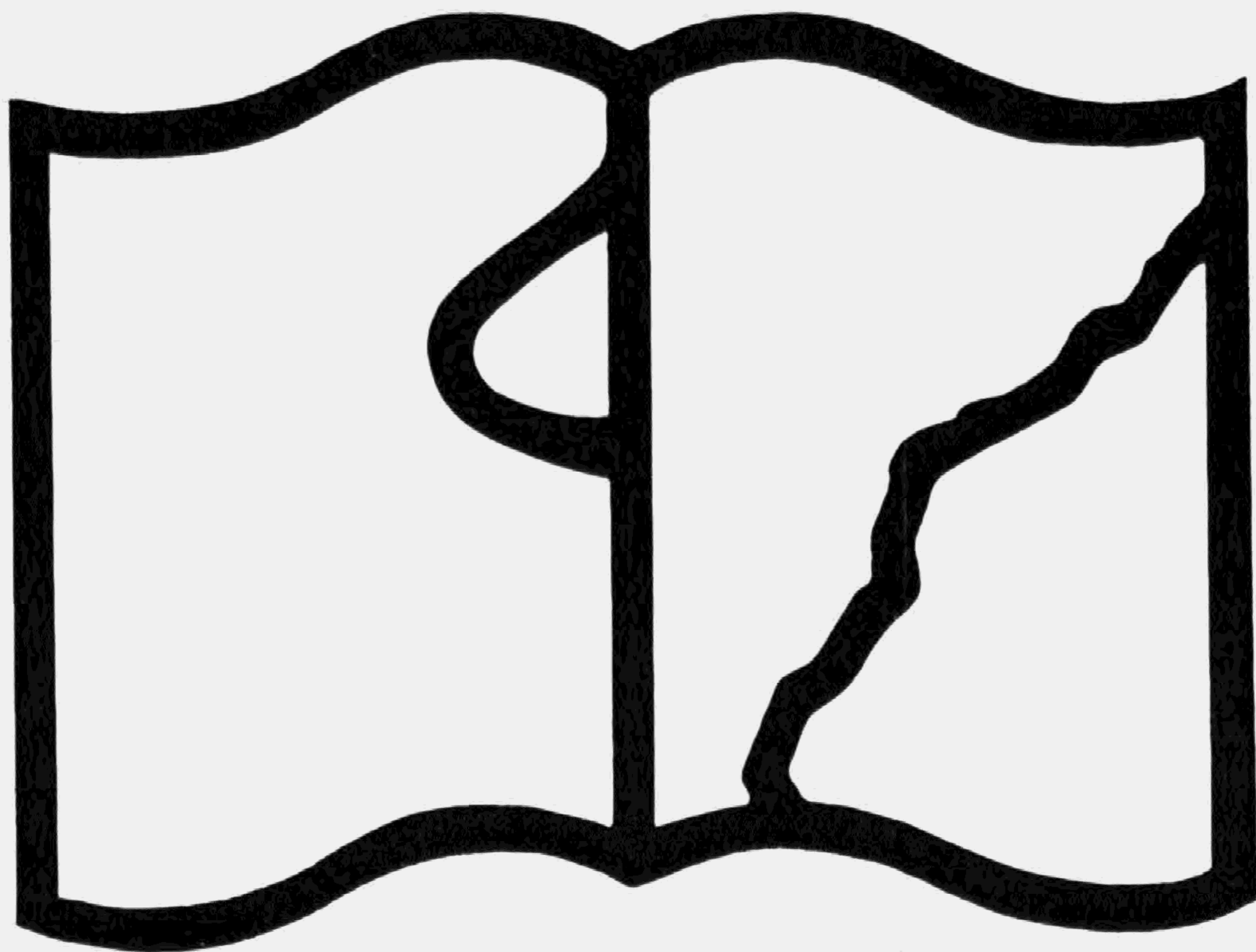
S C E N A III.

Fedra, Pallante, Pithidoro.

- „ T Orbida, & inquieta
 „ L'anima non hà posa
 „ La mia nemica è lieta,
 „ E il Titolo in vsurpa ohmai di sposa.
 „ Theseo certo m'inganna,
 „ E con vglial rutina,
 „ Minaccia à Fedra il Fato d'Arianna.
 „ Auuenturato incontro.
 „ *Pall.* Io pur vedo il mio Sole.
 „ *Fed.* Et Io la mia speranza.
 „ *Pit.* L'armi son nella stanza.
 „ *Pall.* Depongo ogni tristezza.
 „ *Fed.* Et io sento bearmi.

B 2

Pit. Nel



Testo Deteriorato

- „ *Pit.* Nella stanza son l'Armi.
 „ *Pal.* Sarai tù mia. *Fed.* Mà quando ?
 „ *Pit.* Io glie'l dirò cantando.
 „ E' giunto vn Corriero,
 „ Che porta la Noua,
 „ Che Theseo si troua
 „ Dell'Armi spogliato,
 „ Et io l'hò rubbato
 „ Con scudo, e Cimiero.
 „ E' giunto, &c. (rapite?)
 „ *Fed.* L'Armi di Theseo hoggi hà costui
 „ *Pal.* Sciocco non ti dis'io,
 „ Che la lingua trà dèti ogn'hor tenessi.
 „ *Pit.* E tãto in essequir fui pròto, e accorto.
 „ *Pal.* Tu l'hai posta in Canzone? (zone
 „ *Pit.* Perdonami Signor, sò vn co, co, Co-
 „ Poco auezzo à frenar Bestia sì fiera;
 „ Ben che Natura non la fece intiera.
 „ *Fed.* Pallante. *Pal.* Idolo mio.
 „ *Fed.* Di Theseo l'Armi hai tolte ?
 „ *Pal.* Taci Fedra, opportune
 „ Se à nostri disegni.
 „ *Pit.* Quanto sciocco Io fui,
 „ S'vna femmina il sà,
 „ Hor hor n'è piena tutta la Città.
 „ *Fed.* Di Theseo forse machini la morte ?
 „ Ahi molto più del male } *à parte.*
 „ Medicina mortale.
 „ *Pal.* Tanto per ciò ti turbi ?
 „ *Fed.* Non perche d'vn ingrato
 „ Punto la vita apprezzi;
 „ Mà s'egli estinto cade,
 „ Resta dell'Inimica
 „ Libera preda, e la Cittade, e'l Regno.
 „ *Pal.* Sì,

- „ *Pal.* Sì, contro Anthiope appunto
 „ S'adopran l'Armi, e l'Ira.
 „ *Fed.* Dolente Cor respira.] *à parte*
 „ Penosa è la tardanza.
 „ *Pit.* L'armi son nella sta-
 „ *Pall.* Tronco, ò Fedra gl'induggi.

S C E N A V.

Fedra sola.

- P V r ch'io vna con Theseo
 Trionfa sì del Soglio,
 Ch'altro Impero non voglio.
 „ A' morir così costante,
 „ L'empio Fato mi destina,
 „ Ch'il mio Titolo d'Amante
 „ Stimo più che di Regina.
 „ Per nutrir il Fato rio
 „ Mando pianti sì profondi,
 „ Ch'il seruir l'affanno mio
 „ Stimo più, che Regger Mondi.
 „ Mà chi pensa tradirmi,
 „ Chi vanta l'abborirmi
 „ Ostinata ogn'hor più seguir dourò ?
 „ Nò, nò, mio Cor nò, nò
 „ Fà ciò, che vuoi Pallante
 „ Sarò tua fida Amante
 „ Se Regina mi fai.
 „ Lascia dunque offeso Core
 „ L'infelice rimembranza,
 „ Ribellarsi à vn Traditore,
 „ Nò mio Cor non è incostanza.
 „ *Pit.* L'Armi son nella stanza.

„Fed. Mà se al fin farò tua,
 „Di Theseo, che fù mio, che ne farà?

S C E N A VI.

Theseo, Fedra.

„IO sò che ne farà.
 „Quel Theseo, che t'amò,
 „Theseo che t'adorò
 „Martire della tua volubiltà
 „Altrui de suoi Theseo ricco vedrà.
 „Fed. Sono oscuri i tuoi detti.
 „Th. Son chiari i tuoi difetti.
 „Qual affare ti guida
 „In queste stanze di Pallante. Infida?
 „E' pur tù fai, che sempre
 „Pretensor del mio Regno,
 „Mi fe guerra cò l'armi, e cò l'ingegno,
 Fed. Odo crescere il grido,
 Ch'al' Amazone in fine (Core,
 Tù doni il Regno, e ciò ch'io piango il
 Io doue il mio dolore
 Cieco mi spinge, e la mia cieca Sorte
 La certezza ricerco
 Delle suenture mie, della mia Morte.
 Th. Per ciò vieni à Pallante?
 Fed. Solo sì per tuo Amore,
 Erra il piè, trema l'alma, e piàge il core,
 Th. Già che sicura fede
 Ad altri presti, e à detti miei la nieghi,
 Resta, attendi Pallante, io parto à Dio.
 „Fe. Ah che altra colpa in mè nõ trouerai,
 „Che di troppo adorar chi mi tradisce.
 „T. Anzi di tradir me, che troppo t'amo,
 Fed. Fi-

„Fed. Fido e'l Core.
 „Th. T'accusa il volto,
 „Fed. Fui ingannata.
 „Th. Fosti amata.
 „Fed. Ti gradisco.
 „Th. T'abborisco.
 „Fed. Son sincera.
 „Th. Sei vna fiera.
 „Fed. Odi Theseo.
 „Th. Non t'ascolto.

S C E N A VII.

Fedra sola.

THeseo, Signor, mio ben, Idolo mio,
 Deitadi eterne,
 Menti superne,
 Vostri strali
 Sol fatali
 Dian l'antidoto à miei mali,
 Contro il fiero traditore
 Vò vendetta ohmai spedita
 Ritornatemi l'honore,
 O' toglietemi la vita.
 Astri lucenti,
 Carbonchi Ardenti
 Assistete, proteggete
 La ragion, ch'in mè scorgete,
 Vendicare à voi s'aspetta
 Il mio duol, il mio martiro,
 Concedetemi vendetta,
 O' negatemi il respiro.

Parco Reggio.

Martesia, Anthiope, Menesteo.

Non si parli che di pace,
Della Guerra le memorie,
Viuan solo nell'Istorie.
Ogn'vn fia d'Amor seguace,
Non si parli, &c.

Che si rida, che si goda,
Della Guerra le tristezze
Hor si mutino in dolcezze,
D'ogn'intorno vn Vitta s'oda.
Che si rida, &c.

Ant. Rifferisci al tuo Rè,
Che già libera Athene
Sarà dalle mie squadre,
Ch'ad Orithia mia Suora
Col Regno Io mando in dono.

Men. Al nauo di sarai
Coronata d'Athe e alta Regina:
De festiui apparati
Fù data à me la cura.

Ant. Dalla bocca tua verace
Spiri in tanto Aura di Pace;
Goda Athene, e rida il Mondo
D'vn auviso sì giocondo,
E se Araldo già fosti di fierezze,
Sia tua gloria apportar noue allegrezze.

Men. Fà la Donna come vuole
Riso il pianto, e pianto il riso;
Ride il Cor, e piange il Viso
Gode il Labro, e'l Cor si duole.

A l'hor

A l'hor ama quando sprezza,
A l'hor loda quando accusa,
A l'hor vuol quando ricusa,
Odia a l'hor quando accarezza.

S C E N A I X .

Merope, Pithidoro.

Ogn'vno fà festa,
Ogn'vno s'appresta
A spassi, e dolcezze.
Trà tante allegrezze
Allettami Amore;
E i sensi viuaci
M'inuitano à i baci.

*Pithidoro vien
ascoltando l'vl-
time parole di
Merope.*

Pit. Trà canti non sento
Vn vero contento,
Che passi la pelle,
Dolcezze nouelle
Desia questo core,
Ch'è cosa da Vecchi
Goder cogl'orecchi.

„O Merope Gentile,
„Già che baci richiedi
„Eccomi pronto à i baci.

„*Mer.* Questo solo ci mancava
„A schernir il mio desio,
„Per temprar l'affanno mio
„Altro Merope speraua.
„Questo &c.

„*Pit.* Del mio bel volto i gigli,
„Questi labri vermigli
„Hoggi bacciar tù dei,
„Se gustar vuoi l'ambrosia degli Dei.

B 5 SCE.

Anfimedonte, e li sudetti.

- „ **A** Mbidestro esser bisogna
 „ Con il dente, e con la Lancia,
 „ Far buon cor, e far gran Pancia
 „ Altrimenti è vna vergogna.
 „ Ambidestro, &c.
 „ *Mer.* Ecco il Centauro ardito.
 „ *Pit.* Rispondi ò cara al mio cortese inuito,
 „ *Anf.* Per il piano, e per il Monte
 „ Buon soldato, e buon trinciante,
 „ Esser forte, esser costante
 „ Con la targa, e col fiascone,
 „ Nè la far mai da Poltrone,
 „ Gloria è sol d'Anfimedonte.
 „ Per il piano, &c.
 „ *Mer.* La sua pancia stà ben concia.
 „ *Pit.* Ei n'hà suotato più d'vna bigoncia.
 „ *Anf.* E' vn gran caldo in questa Piazza;
 „ Par che fumi ogni Camino,
 „ Ohimè rotta è già la Tazza,
 „ E s'è sparso tutto il Vino
 „ Misero mè;
 „ E che sarà
 „ Più non si beuerà.
 „ Io star non posso in piè.
 „ *Mer.* Egl'è cotto, egl'è spedito.
 „ *Pit.* Rispondi ò bella al mio cortese inuito.
 „ *Anf.* La Città par che si scuote,
 „ Ella trema al mio passaggio
 „ Casca pur questo Palaggio,
 „ Ei s'inchina alle tue gote.

Mer.

„ *Mer.* Fatti pur Bestia in là.

- „ *Anf.* E che sarà,
 „ Più non si beuerà,
 „ Misero mè
 „ Io star non posso in piè.

S C E N A XI.

Fedra, & li sopradetti.

- C** Onducetemi à Theseo, ò pur à morte,
 Fuggituo da mè
 Volse gl'occhi sdegnosi,
 E micarli pietosi
 Io più non chiedo nò;
 Mà se morir douro
 Voglio mancarli à piè;
 Non mi negate ò Dio sì giusta forte,
 Conducetemi, &c.
Mer. Sparsa gl'occhi di Pianto,
 • Que ne vai Signora?
 „ *Fed.* Cercando la mia Vita, (hora,
 „ Da cui riceuo ohimè la morte ogn'
Anf. A' Theseo solo intenta
 Vn guardo non comparti à chi t'adora?
 „ *Pit.* A' Fedra sol riuolta,
 „ La mia pena, il mio mal così s'ascolta?
Fed. Se pretendi con scherzi
 Dar pace al mio dolor t'ingāni: oh Dio?
Anf. T'amo, e t'amo da vero Idolo mio.
 „ *Mer.* Scoftati se non vuoi
 „ Hauer delle guāciate, à cento, à ceto.
 „ *Pi.* Ti ringratio bē mio del complimēto.
 „ *Fed.* Ma da mè, che desij.
Mer. Pur da me, che pretendi.

B 6

Anf.

Anf. Amor ricerca Amore.

„*Pit.* L'Amore, e' l' tũ m'intendi.

„*Anf.* Pietà del mio languire.

Pit. Pietà del mio morire.

Fed. Sarà meglio, ch'io parta.

Mer. Sarà meglio, ch'io fugga.

Anf. Non partirai già tũ.

„*Pit.* Non fuggirai da me.

Fed. Ardisci d'arrestarmi?

„*Mer.* E tenti il trattenermi?

Anf. Saprò ardire anco piũ.

„*Pit.* Sò tentare altro affè,

„ Ecco vien Theseo ohimè;

„ Burlai Merope mia, scherzai con tè.

Fed. Temerario lasciuo.

S C E N A XII.

Theseo, Pithidoro, Anfimedonte, Fedra, Merope.

COsì Vile indiscreto

La fè ricambi à vn hospite cortese?

Pit. E quel ch'è peggio rōperla in paese.

Anf. Quanto ridere mi fai,

S'il timore

Possessore

Del mio Core credi mai.

Quanto, &c.

Th. Anco il riso talhor Padre è del piãto.

„*Anf.* Purche sotto l'Insegne

„ Dell' Amazone io viua;

„ Pur che sian' alla mã prōte quest'armi

„ Dalle minaccie tue viurò sicuro,

„ Nè di tè, nè de tuoi punto mi curo.

„*Th.*

„*Th.* Approuar così indomito appetito
„ nō può chi regge in questa Terrea mole.

„*A.* Ciò che vogl'io la mia Regina vuole.

Th. Indiscreto Villan.

„*Anf.* Prendi; sei morto.

„*Th.* Abatterò ben io l'empio furore.

„*F.*

„*M.* { Seguitelo; arrestate il Traditore.

S C E N A XIII.

Fedra, Merope, Pithidoro.

„ **D**El Periglio di Theseo

„ Io la cagion sol fui.

Mer. Mà cagion innocente.

„*Pit.* Tutt'ardir, tutto Core.

„ Pithidoro è già quì;

„ Per qual strada fuggì

„ Quell'empio Traditore?

„*Mer.* Sò dir che giungi à tempo.

„*F.* Egli di là sè fugge, e Theseo il segue.

„*Pit.* Seguirollo ancor io fin nel Inferno,

„ Apprestateli voi quì il Feretro.

„ Se cōtro me si volge, io torno indietro.

Fed. Qual machina opportuna

La mia mente disegna;

Ecco Theseo ritorna,

Chi non finge non Regna;

Tũ non parlar, e ogn'hora

Seconda i detti miei.

Mer. Se fia bisogno ancora

Giurerò mille Inferni, e mille Dei.

SCE-

S C E N A X I V.

Theseo, Fedra, Merope.

The. SI saluò con la fuga.

Fed. Sei ferito mio bene?

» *The.* Scagliò quel dardo in vano;

» Mà teco l'inhumano,

» Che tentò, che pretese?

Fed. Ascolta *Theseo*, e poi
Giudica chi t'adora, e chi t'offese.

» *Mer.* Ancor io m'accosterò,
» E tutto il suo discorso approuerò.

» *Fed.* Di quella Bestia enorme
» Mi fece amica Sorte
» Vdir nascosta il barbaro consiglio
» Di dare à te la morte.

» Mora *Theseo*, ei diceua,
» Anthiope t'obbedisco,
» Sarai lieta Regina,
» Morrà quel Traditore,
» Morrà pur quell' indegno,
» Ch'ad onta di Fortuna,
» Bandito dal tuo Core
» Si conferua nel Regno.

» Quindi tù souraggiungi,
» Ei si moue à ferirti;
» Accorro à trattenerlo,
» Fà forza per fuggirmi;
» Procuro d'arrestarlo,
» E mentre io non potea
» Reggermi contro l'impeto feroce,
» A le strida ch'vdisti alzai la voce.
» Costei di tutto ciò fù spettatrice.

» *Mer.*

» *M.* E' ver; che nò è ver quel, ch'ella dice.

» *T.* In Reggio petto vn sì nefad'eccesso?

» *Fed.* Merope ancor l'vdì.

» *Mer.* E' vero; c'hò promesso il dir di sì.

» *Fed.* Rammentati ch'ei disse

» Con barbare parole,

» Ciò che vogl'io, la mia Regina vuole.

» *The.* Non più, ch'io ne son certo.

» Tù stessa in questo giorno

» De le vendette mie vedrai gli effetti.

Fed. Hor và, dona gl'affetti
A chi brama il tuo sangue,
E quel sen, che t'adora
Ciecamente crudel calpesta ogn'hora.

» *The.* Conuien ch'io parta; in tanto

» Asciuga il molle pianto,

» Lascia homai le querele,

» E pietosa perdona

» A quest'alma infedele.

Fed. Ch'io ti perdoni, ò caro,
Anco oltraggiata à torto,
» Dal mio Destino oppressa,
Te non potendo odiar, odiai me stessa.

» *The.* L'amica mia Sorte.

» *Fed.* Quel Giove ch'adoro.

» *Th.* Fè da la vita mia tormi alla Morte.

» *Fe.* Mi fè in vita serbar te per cui moro.

» *T.* Io son felice. *F.* Et io di gioia abbòdo.

» *T.* Io torno à Fedra. *Fe.* Et io rinasco al
Mondo.



SCE-

S C E N A X V.

Merope, Anfimedonte.

- » **C**he farò suenturato
 » Per fuggir da tante schiere,
 » Che m'insidiano la vita?
 » Già di Theseo le Trinciere
 » Negherannomi l'uscita,
 » Bestemmio per sempre
 » Le Stelle
 » Rubelle,
 » L'Irato
 » Mio Fato,
 » Che farò &c.
- » *Mer.* O fuggire, ò morire.
 » *Anf.* Già da l'armato Campo
 » M'è interdetto lo scampo.
 » *Mer.* Io non posso giouarti,
 » Nè potendo ardirei
 » D'aiutar vn' indegno,
 » Che per la rotta fede
 » Ribelle è à Theseo, & inimico à i Dei.
- » *Anf.* Deh Bella per pietà
 » A chi sempre t'amò,
 » In sì graue periglio
 » Dona aita, e consiglio.
 » S'vn Cielo è il tuo bel volto,
 » Com'hà tant'Ire accolto?
 » Contro chi supplice stà
 » Fulmini il Ciel non hà.
 » Deh Bella &c.
 » Sotto gl'auspitiij tuoi viurò sicuro.
- M.* Chiamar bell'vna Dōna è vn grā scō-
 gitto. Se-

Seguimi Anfimedonte,

Vna Stanza secreta

» T'accoglierà, sin che la notte oscura

» T'assicuri l'uscita.

Anf. A te deuo la vita.» *Mer.* Chi sà, chi sà se puote

» A i disegni di Fedra,

» O viuo, ò morto hoggi seruir costui.

S C E N A X V I.

Antiope sola.

- » **V**ieni Theseo mio bene
 » Ad asciugar quei lumi,
 » Che senza te son fiumi,
 » Teco i soau frutti (ne.
 » Coglierò del mio Amor, delle mie pe-
 » Vieni &c.
- Come, oh Dio, momenti, & hore
 Al desio, che vi misura,
 Tard', e lunghe rasseibrate;
 Del mio Cor l'alta ventura
 Crude più non ritardate,
 E se il Carro, in cui volate
 D'affrettarsi più non vale,
 Dal mio Amor prendete l'ale.
- » **M**à qual trà l'Alba suole
 » Già già spunta il mio Sole, (ma,
 » Come giūge opportuno alla mia bra-
 » Forse le voci intese
 » De l'Anima, che'l chiama.

SCE-

A T T O
S C E N A X V I I .

Antiope, Theseo.

Mio conforto, mio bene,
Mia delizia, mio Sposo?
„ MÀ tu schiuo, e ritroso
„ Di me non curi, anzi da me t'arretti?
„ In che cosa hò peccato?
„ Parla almen dispietato?
Th. Già che pur vuoi ch'io parli,
Chieggjoti, ingrata, solo
„ Come si accorta menti
„ Con astute lusinghe
„ Infidie, e tradimenti.
An. Infidie, e tradimèti? Oh *Theseo* song
Colpe ignote à quest'alma.
Th. Ah, che più de gli sdegni
Hai bugiardi gli affetti.
„ *Ant.* Dimostrami l'offesa,
„ Sciogli il senso a' tuoi detti.
„ *The.* Ordinar al Centauro,
„ Che mi tolga la vita?
„ *Ant.* Quali eccessi m'ascriui?
„ Ah, che in sì fiera sorte (morte.
„ Cercato haurei il mio fin ne la tua
„ *Th.* A sì bugiarde scuse
„ Sord'hò l'orecchie, e la ragiò le chiuse.
„ *Ant.* *Theseo, Theseo?*
„ *Th.* Sputa quel nome, indegna.
„ *Ant.* Io l'hò nel Core.
„ *Th.* Stanza di pestilenza
„ *Ant.* M'assiste l'innocenza.
„ *Th.* T'accusa il tuo delitto.

Ant.

„ *Ant.* Chiamo 'l Ciel. *Th.* Ferma:
„ Ch'il fulmine è già pronto.
„ *Ant.* Inuoco i Numi.
„ *The.* Per far lor nuoui affronti.
„ *Ant.* Stendo la destra.
„ *Th.* Per imbrattarla poi nel sàgue mio.
„ *Ant.* *Theseo.* *The.* Spergiura.
„ *Ant.* Amico. *The.* Ingrata.
„ *Ant.* Signor. *The.* Ribelle.
„ *Ant.* Mio Rè. *The.* Tiranna.
„ *Ant.* Giudice. *The.* Rea.
„ *Ant.* Ascolta. *The.* Nò: son sordo.
„ *Ant.* Arresta. *The.* Nò.
„ Non mi toccar.
„ *Ant.* E vuoi ch'io mora? *The.* Sì.
„ *Ant.* Morrò. *The.* Sì, mori.

S C E N A X V I I I .

Antiope, Martesia.

Doue fuggi crudel? torna, e m'uccidi.
Torna, non temer nò,
Ch'io ti chieggia pietà;
Se m'odij morir vò,
De la tua crudeltà,
Così poco ti fidi?
Doue fuggi &c.
„ *Mar.* O' misera Regina
„ A qual'empia sciagura
„ Il Fato ti destina?
Ant. MÀ che di vano pianto
Spargo, misera, il suolo?
„ Disnebbierò quest'ombre.
Martesia sia tua cura

Tro-

Trouar Anfimedonte.

Men. Dentro le nostre schiere

Io spero di trouarlo.

Che nouità son queste ò Cielo, ò Dei.

S C E N A X I X.

Anthiope sola.

VN improuiso sonno
Per solleuar il Cor m'aggraua i lumi;
Qui vò appoggiar il fianco,
Hauranno tregua in tanto (to.
Dal duolo i sési, e gl'occhi miei dal pià-
Se ancora serene
Vedrò del mio bene
Le luci amorose,
Dhe sonno in esiglio
Và pur dal mio ciglio;
Mà se à mirarle ahime, sépre sdegnose
Mi condanna la sorte
Cāgiati sōno oh'Dio, cāgiati in Morte.

MENTRE ANTHIOPE

Dorme, appariscono diuerse Fantasme, le quali formano ballando i venturi accidenti della Regina, e Morfeo introduce il Ballo Cantando.

Morfeo.

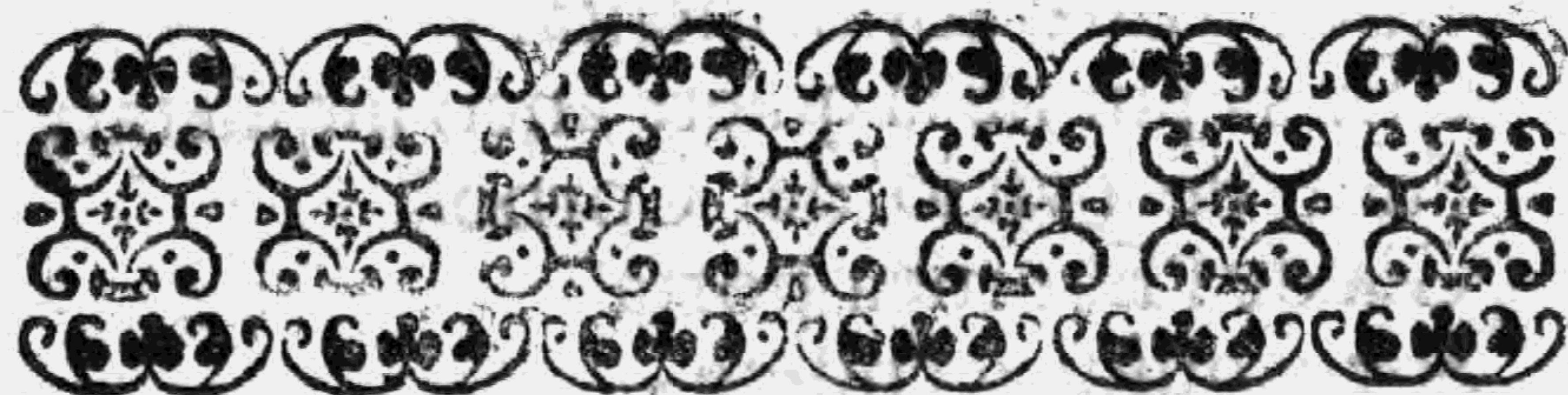
DOrme Anthiope colà;
Del Sonno lusinghier
Cheta in grembo si stà;
Mà non sperì poter

Quell'

Quell' Astro addormentar,
Che sà pur ne la quiete anco inquietar;
Fuor de l'uscio del Corno,
Già de l'Eburnea porta
Sogni quiui scendete,
De la bella dormiente,
I venturi suoi casi
Figurate à la mente,
Che ne Sopori
D'Amor Leteo.
Anco Morfeo
Qui dormirà.
S'il Cor non hà
Ne viui oggetti
Ciò che diletta
Nelle chimere,
Di Gioue vere
Cerchi le forme;
Che s'è Sogno il goder, gode chi dorme.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO



ATTO TERZO.

SCENA PRIM A.

Martesia.

V N' improvviso lampo
 Di mal fondato sdegno
 Turba tutta la Corte;
 Stanco hò il piè, nè ritrouo
 Il fier Centauro, e quasi
 La bella Anthiope è già ridotta à morte.
 Chi viue acceso in Amorosa brama
 Stà sempre in guai,
 E chi non Ama
 Non gode mai.
 Misera, che far deggio,
 L' Amar è male, e l' non amar è peggio.

S C E N A II.

Antiope, Martesia.

Ant. **M** Artesia, ou' è l' Infido? (darno)

M. **M** Frà le militie tue cercato hò in
 Del Traditor nouella.

Ant. La mia peruersa Stella,

» Con

» Con maligna influenza
 » Vuol cōgiurar cōtro la mia Innocēza.
 Da che tū mi lasciasti
 Presemi, nō sò dir se il sonno, ò'l duolo,
 » Ch' in Estasi crudel cō l' òbre ogn' hora
 » Volse turbare la mia queite ancora.

Mar. In quel breue riposo
 » Forse Theseo vedesti anco sdegno?

Ant. Viddi Donna Innocente

» Da nemici rapita,
 » Poscia da oscuro Carcere raccolta,
 » Que giacer douea viua sepolta.

» Io di quei finti Casi
 » Mossa à vera Pietade

» Accompagnauo in tanto

» L' immaginario pianto

» Con vn vero dolore;

» Ella ristretta il piede,

» Io trà Catene il core;

» Quindi Amante fedele

» La richiama alla luce,

» Hor respiro,

» L' offre vn Regno,

» Quiui Godo;

» Siede in Trono,

» Io mi suglio,

» Son Confusa,

» Piange l'occhio,

» Ride il Labro

» Trà lo Giubilo, e lo stento,

» Trà la Gioia, e trà la Pena,

» Trà l' affanno, e trà il Contento.

Mar. Hà forse di quei sogni

Amor la Serie ordita,

Ch' à

Ch' à questo modo à ben sperar t'innita.

Ant. Lassa quanto più spero

Manca in mè la baldanza,

E apprendo à disperar dalla speranza.

Cara dolce speranza

Alimento del cor;

Dolce, e Cara speranza

Nutrimiento d'Amor;

Se tū vieni à lusingarmi,

Vieni ancora à consolarimi,

E se in sogno godei finti piaceri,

Fami goder vegliando affetti veti.

S C E N A III.

Pallante vestito con l'Armi di Theseo,

Pithidoro pur Armato, e li sudetti.

Mar. S'Empre à prezzo di martiri
S'Vende Amor ogni conforto,

Con il vento de sospiri

Sol si v' d'Amor in Porto.

Pal. Cielo proteggi tū l'Astutia mia.

Pit. Eh non temer Signore,

„Fà tutto il Capital nel mio valore

Pal. Seguimi Pithidoro.

Pit. Assistete pur voi senza paura

„A' questa mia braura.

Ant. „Ohimè noi siam tradite,

Mar. „E Theseo è il traditore.

S C E N A IV.

Martesia.

„B'Enche legato il braccio

„Hò pur sciolta la lingua,

„Eu

„Erzilla, Alpaide, Amiche,

„La nostr'Alma Regina

„Fù da Theseo tradita

„Eglihor hor l'hà rapita.

„Volate al nostro Campo,

„Conuocate le squadre,

„Che se à noi non la rende

„Ben presto si vedrà tardi pentito,

„Dal nostro giusto sdegno

„Sbranato il Core, e incenerito il Re-

S C E N A V.

Cortile di Fedra.

Fedra, Pallante, Pithidoro, Merope.

„R'Ida il Cor, goda il Sen, triòfi l'alma,

„Qual Gioia è lamia,

„Trà sassi raccolta

„Riman chi desia,

„Mia speme sepolta,

„Dell'Empia rivale,

„Vittoria fatale

„Midojia la Palma.

„Rida, &c.

„All'ardite tue imprese

„La più volubil Dea serua si rese,

Pal. In te confido ò bella,

„Tū ch'il mio Porto sei, sij la mia Stella.

Pit. Se in petto femminil

„Alberga la pietà,

„Oh Merope Gentil

„Slaccia quest'Armi mie per Carità.

Mer. Oh, che degno Guerrier

C

„Pa-

Pallante si trouò,
 A' cui il proprio Cimier
 La brauura, e lo spirito opprimer può.
 Fed. L'indegno Anfimedonte
 Chiese à Merope aiuto,
 Et ella lo nascose;
 Ond'io finger potrò
 Con Theseo, che lo cerca,
 Ch'Anthiope lo saluò,
 E quand'egli saprà,
 Ch'ella al fin fù rapita,
 Dirò, che come Rea
 Da se stessa è fuggita.
 Pal. Oh come ben s'accoppia
 In composto sì degno
 La bellezza, e l'ingegno;
 Mà pria ch'alcun m'offerui,
 Già conueneuol parmi,
 Ch'io deponga quest'Armi:
 Prendile Pithidoro,
 È quant'hoggi è successo
 Sepellito rimanga entro in te stesso.
 Fed. Del silentio che chiedi,
 La sua gran fedeltà ben ci assicura.
 Pit. Sforzerò la Natura.
 Pal. Se fia, che teco il viter mio s'anodi,
 Felici inganni, e fortunate frodi.
 Fe. Se fia, che teco vnita io passi gl'ani,
 Felici frodi, e fortunati inganni.
 Mer. Sù troncate i discorsi,
 Ch'in ũ drappel, che verso noi s'inuia
 Credo, che Theseo sia.
 Pit. Ohimè, meschino mè,
 Doue mi saluerò,
 Con

Con tanto peso addosso
 Come fuggir potrò?
 Pal. Oh bell' Idolo mio,
 Io già mi parto, à Dio;
 Tù, che con Theseo resti,
 Discepola d'Amore
 Habbi cauta la lingua, e fido il Core.
 Fed. Non sperì di gioire
 Chi non sà simular, nè sà mentire.
 Mer. Fanno così gli Amanti
 Con chi d'amar sà l'arte,
 Con vicenda gentil vn viene, vn parte.

S C E N A V I.

Fedra, Theseo.

OH Theseo, mio Tesoro,
 Di rimirarti, ò caro,
 Doppo quel gran periglio
 Non hò mai stanco il ciglio,
 E con mio gran tormento
 Rumino à tutte l'hore
 D'Anthiope il tradimento.
 Th. Del tuo compatimento
 Punto temer non deuo;
 Mà nel dannare Anthiope
 Stimoli assai contrarj il petto sente:
 Chi me l'accusa rea?
 Chi difende innocente?
 Fed. Qual cosa ti sospende?
 Come ingano simil l'occhio nõ ve-
 Th. D'amicitia, e di pace
 Impegnò questo giorno à me la Fede.
 Fe. Theseo troppo tù credi à vn'inimico:

- Si tosto non s'estingue vn'odio antico.
 „ *Th.* Con mille giuramenti
 „ Dichiarò i suoi pensier tutti innocèti.
 „ *Fed.* Esser può ch'ella finga;
 „ Se traditor è il Cor, falsa è la lingua.
 „ *Th.* M'assi curò col pianto
 „ Doppo molti contrasti.
 „ *Fed.* Ancorche di Regina,
 „ Egl'è pianto di Donna, e tanto basti.
 „ *T.* Detesta Anfimedôte. *F.* E pur l'aiuta.
 „ Perch' à te non lo rende?
 „ Innocente s'accusa, e'l Reo difende?
 „ *T.* Gli farò guerra ancor se rea si troua.
 „ *F.* In questi affari anch'il sospetto è proua.

S C E N A VII.

Meneſteo, e li sudetti.

- Men.* Signor, tū neghittoso
 „ Quiui foggiori, e in tanto
 „ L'Esercito Nemico
 „ Con temerario ardire (rire.
 „ Minaccia il nostro dāno, e il tuo mo-
 „ *Fed.* Principij fortunati.
 „ *Th.* O' miei nemici Fati,
 „ Per qual causa, à che fine
 „ L'Amazoni crudeli
 „ Mouon l'Armi infedeli?
 „ *Men.* Entro delle tue Stanze
 „ Anthiope fù rapita.
 „ *Th.* Anthiope fù rapita?
 „ *Men.* E quel che è peggio ancora
 „ Condannando te reo della rapina,
 „ Quasi con gl'Inimici

„ Tu-

- „ Tumultuante il Popol tuo s'vnisce.
 „ *Fed.* Chi non intende il resto?
 „ Io per me giurerei
 „ Doppo il fallo commesso,
 „ Ch'ella voglia nascostasi frà suoi,
 „ Accusandoti reo d'vn tradimento,
 „ Nel suo compatimento
 „ Irritar contro te l'ira de' tuoi.
 „ *Th.* Sanno gl'Eterni Dei (miei.
 „ La mia innocenza, e il fin de' pensier
 „ *Fed.* Quest'è quel, che chiedeua
 „ La Barbara Regina.
 „ Fida ne l'Innocenza,
 „ Và con la tua presenza
 „ A' sedar i tumulti,
 „ Poi con feroci insulti
 „ Fà del Campo infedel strage, e ruina.
 „ *Th.* Fedra cara, e fedel
 „ L'alma t'inchina.
 „ Deh con qual' impeto
 „ I mali cadono,
 „ E come spargono
 „ Seueri i Numi
 „ Il bene à stille, e le suenture à fiumi.
 „ S'altro, che gemiti
 „ Quà giù non s'odono,
 „ Dirò, che piouono
 „ I Cieli auari (ri.
 „ Le gratie à goccie, & i gastighi à Ma-
 „ *Men.* Su precorti i tuoi danni.
 „ *Th.* O' t'assicuro il Trono,
 „ O' mi compro la morte.
 „ *Fed.* Ogni suentura, ch'incōtrar tū dei
 „ La volgan contro me pietosi i Dei.

G 3 SCE-

S C E N A V I I I.

Fedra sola.

O H tumulti graditi, oh me felice;
 Già che m'offre il suo crin l'amica
 „ Trà l'ombra ohmai nascente (Sorte,
 „ Della Notte vicina
 N'andrò dalla Riuale à darle morte.
 Suenata che sarà,
 Priuo di Duce all'hora
 L'Hoste ceder dourà,
 Così al mio Theseo in seno
 Riposerò sicura,
 „ E con doppi contenti
 „ Sconterò fortunata i miei tormenti.
 Gioirete al fin sì, sì,
 Sensi miei credete à mè,
 Nò, non è
 Sì crudel qual dite Amore;
 Sarà vostro al fin quel Core,
 Ch'incostante vi tradì.
 Gioirete, &c.

S C E N A I X.

Pithidoro.

„ **H** Or che per il Padrò fò tante proue,
 „ E ch'ei più non adopra
 „ L'Armi, che fur di Theseo,
 „ Vò sottoppore anch'io
 „ Gl'Homeri miei à quella soma Illustre
 „ Con maggior sicurezza
 „ Sotto di quel Arnese

„Contro

„ Contro il fiero Centauro
 „ Vendicar Io potrò l'antiche offese.
 „ D'vn ferino Ardimento
 „ Non pauenta il mio Cor,
 „ E d'vn Brutal furor
 „ Non teme il valor mio, (Io.
 „ Che quādo in Bestia yò, sò Bestia anch'
 „ Mà vn Vigor insolente
 „ Mi suol per l'ossa andar,
 „ Chi stà su l'ammazzar
 „ Mi dichi in Cortesia
 „ S'eccesso è di valor, ò Codardia.

S C E N A X.

Merope.

O Gni Donna in quest'Età,
 Ch'habbi fama, ò che si vanti
 D'esser vaga, ò d'esser bella,
 Tutt'il dì chiama rubella
 La sua Sorte se non hà
 Due Decine almen d'Amanti.
 Hor che deuo dir Io, lassa, ch'i miei
 A mio conto non son, che cinque ò sei.
 „ Mà pria ch'i miei Prigioni
 „ Col lagnarsi à tutt'hore
 „ In sì poca distanza
 „ L'vn dell'altro s'accorga,
 „ In più lontana stanza
 „ Chiudere Io vò l'afflitto Anfimedonte.

A T T O
S C E N A X I.

Menesteo, Merope.

„*Men.* Che dicevi frà tè d' Anfimedote.

„*Mer.* Misera son conuinta.

„*Men.* Eh, che il tutto compresi.

„*Mer.* Ohimè scoperta sono.

„*Men.* Porgimi quelle Chiaui.

„*Mer.* Habbi di lui Pietà. (chiuso)

„*Men.* Taci indegna, e nel loco doue è

„Quel Sicario ladrò fāmi la scorta. (ta.

M. Theseo viē, se nō fuggo oh' Dio sō mor

S C E N A X I I.

Theseo, Menesteo.

„**F**ermate olà, fermate;

„Ou' incauti correre,

„Perche senza consiglio

„Cōtro d'vn Innocēte hoggi v'armate?

„Fermate olà, fermate.

Oh' nel ben troppo mutabile,

E nel mal solo durabile,

Cieca Sorte, e quando mai

Hauiran fine i nostri guai,

Perche tutti à danni miei

Verfan l'Ira fatal gl'Eterni Dei.

Men. Theseo più di querele

Non aggrauar il Cielo,

„S'ei d'Innocenti colpe

„Le tue gran Glorie asperse,

„Hor alle tue discolpe

„Già già l'adito aperse:

„Il Centauro è già preso.

Th. Da chi? *Men.* Merope volse

Di-

Difenderlo cred' Io da sdegni tuoi,

Lo chiuse in vna stanza,

Di cui quiui le Chiaui

Auueduto à lei tolsi, e meco Io l'hò!

Th. Qual è il luogo? *Men.* Non sò.

Th. E Merope dou'è?

Men. Hor si fuggì da te. (corro.

Th. Cerchisi l'vn, e l'altra andiā. *Ma.* Pre-

Th. Benedette sian le Stelle,

Che d'Amor trà le procelle

Con dolcissimo conforto

All' innocenza mia mostrano il porto.

Ah, che baciando il lido

Di questo mare infido

Canterò à tutte l'hore;

Hà tempeste, e non calme il Mar d'A- (more.

S C E N A X I I I.

Pithidoro con l'armi di Theseo, Martesia.

„**S**O, che Merope vuole

„Assegnar al Centauro

„Vna nouella Stanza;

„Attenderollo al varco,

„E quando il condurrà

„Nella noua Prigione,

„Sprigionerò ben Io,

„Se lo consente il mio Natio timore

„Dal Petto indegno il temerario Core.

„L'Armi di Theseo hò meco

„Da vn' Acciar sì gagliardo,

„Disimparo hoggi mai d'esser codardo.

„Già già per le vene

„L'Ardire, e'l valore

„A cingermi il Core

C 5

„Di

„ Di trotto sen viene ,
 „ Hor venga chi vuole
 „ A darmi di Naso ,
 „ ch'acor, che Gobbo, storto, e Piccinino,
 „ Se nò in Marte, egl'vrterà in Martino.
Mar. Theseo sempre fallace ,
 „ Anthiope ogn'hor tradita .
 „ L'esercito sdegnato
 „ Dell' Amazoni offese
 „ Per la rapina indegna ,
 „ Se libera non vede
 „ Hoggi la sua Regina
 „ Crede ch' vn tanto errore
 „ Sol vendicar si possa
 „ Con la morte di Theseo il rapitore ;
 „ Di pur Theseo rispondi ? (parli?
 „ Dou'è la nostra Anthiope? ancor non
 „ Ei si ritira, oh' Cieli, e che far deuo ?
 Ah, che meglio conosco
 Il morir vendicata ,
 Ch'il viuer disprezzata .
Pit. Oh bella Amazone ,
 „ Amazonissima ,
 „ Pietà del misero
 „ Gobbo ridicolo ,
 „ Metti nel fodero
 „ L'horrendo Gladio ,
 „ Dirò d' Anthiope ,
 „ Dirò di Theseo ,
 „ Pallate, e Fedra, Pithidoro, e Merope.
Mar. Tù con l'Armi di Theseo ?
 „ Scopri presto gl'ingāni, d' ch'io t'uccido,
Pit. Nò, riponi il tuo ferro,
 „ Quella lingua d' Acciaro

„ Fà

„ Fà che la lingua mia nò parli chiaro ;
 „ Andiam prego in disparte ,
 „ Dirò gran cose, e in tanto
 „ Dammi la Vita in dono , (dono
 „ E da Theseo m'impetra hoggi il per .

S C E N A X I V.

Fedra, Pallante, Merope.

F. E La Terra per tè non hà voragini .
P. E Et il Cielo per te nò hà più fulmini,
M. Merope non peccò, peccò il Destino .
Fed. { Taci. *Mer.* Son Innocente .
Pal. {
Fed. { Sei Rea di mille morti .
Pall. {
Mer. Chi scriue la sentenza à falli miei ?
Pall. La Terra. *Fed.* Il Cielo .
Pall. Gli Huomini. *Fed.* Gli Dei .
M. Questi cōtro di voi armā li sdegni (da
Pal. Fedra. *Fed.* Pallante . (parte
Pal. { E qual farà de nostri mali il fine?
Fed. {
Pal. Io scorgo i precipitij. *Fe.* Io le ruine;
 „ Mà pur chi ci soccorre .
Pal. Auerso è il Fato .
Fed. Suol bé il Saggio dominar le Stelle .
Pal. Sì, se confuso in sua ragiō non resta .
Fed. Chi confonde il tuo ingegno ?
Pal. Il tempo breue .
Fed. Prendi cauto consiglio .
Pal. E' vicino il Periglio .
Fed. Spezzagli tù l'orgoglio .
Pal. Non posso ciò ch'io voglio .

„ Pall.

» *Pall.* } Qual dūque fia de nostri mali il
 » *Fed.* }

» *P.* Io scorgo i precipitij. *Fe.* Io le ruine.

» *M.* Ah, che disegno humano }
 » Al Ciel contrasta in vano } *à parte*

S C E N A X V.

Martesia, Theseo.

» *M.* **T**utto Signor mi disse (tio ò Dei.

» Timido il seruo. *T.* Io vi ringra-

» *Mar.* Machine fur di Fedra, e di Pallāte.

» *T.* Pari al barbaro ardire haurā le pene.

» *M.* Come hauralle ti giuro, Anfimedōte.

» *Th.* Sò che Theseo è Innocente.

» *Mar.* Sò ch'Anthiope è fedele.

» *Th.* Contro di me quel Empio s'auuētò.

» *Mar.* Ma la Regina mia non l'ordinò.

» Spero ch'ancor si scopra

» In quel Dardo, e di Fedra, e di Pallāte

» Vn qualche nuouo inganno.

» *Th.* Quasi ohmai ne son certo.

» *Mar.* Ma nelle mā di quei peruersi vine

» Anthiope, ò pur è Morta?

» *Th.* Va tū Martesia fida,

» E de l'Amiche Squadre

» Disinganna i furor, placa i tumulti;

» In tātò il Cor d'ogni mio bē presago

» Mi detta, ò quātò spero, al tuo ritorno,

» che la vedrai mia Sposa in questo gior-

» *Mar.* Hora men vado. *Th.* Et io (no.

» Parto per ritrouar l'Idolo mio.

S C E N A X VI.

Anthiope, Theseo.

» **P**arti pur traditore (dal Core.

» Da gli occhi miei, già che nō puoi

Th. Che

» *Th.* Che ascolto, ò mia ventura;

» Queste porte atterrate.

» *Ant.* Sì sì con la mia morte

» Vieni à darmi riposo,

» E se viuer homai non deggio più,

» Impotente dolor dimmi i, che fai,

» Uccidendomi tū

» Togli Theseo di Colpe, e me di guai.

» *Th.* Morirà chi mancò.

» *A.* Pera dūque il mio Cor, che t'adorò.

» *Th.* Castigato sarà chi sà tradire.

» *Ant.* Egli, che mi tradì deue morire.

» *Th.* Nel proprio sangue intinto.

» *Ant.* Sarà quel Cor oue tū sei dipinto.

» *Th.* A' morte condannato. (to.

» *A.* Sarà quel cor, che giacque incatena-

» *Th.* Trà le fiamme voraci.

» *Ant.* N'andra colei, à cui negasti i baci.

» *Th.* Pagherà il fio de suoi maluaggi ec-

» *An.* Chi tanto t'adorò. (cessi.

» *Th.* Chi Anthiope imprigionò.

» *An.* Dūque cōtro di te Tirāno ingrato

» Così giusto castigo

» Cadrà dal Cielo irato.

» *Th.* Io fellow? io Tiranno? (t'ama.

» Così giudichi à torto vn' Huom, che

» *Ant.* Ah, che l'Anima mia,

» Come ti praticò, così ti chiama.

» *Th.* Ingannata m'accusi. (miei?

» *Ant.* E vuoi tū ch'io non creda à gli occhi

» *Th.* Altri il fallo hà commesso.

» *Ant.* Oh con quanta ragione (so.

» Nieghi benche bugiardo vn tātò ecces-

» *Th.* Ne l'Armi mie celato

Altri fù che ti trasse
 Con barbaro disegno in questo loco;
 Hoggi de rei la morte
 Del lor crudel ardir sarà mercede,
 E à tè fede farà della mia fede.

Ant. Ah Theseo Anima mia,
 „E fia ver ciò che dici? e fia ch'il creda?
 „Ah ch'in pensarlo solo,
 „In estasi d'Amor l'alma vien meno.

Th. Viurai sì nel mio cor, e nel mio seno,
 Vieni homai ch'in quest'hora
 Dichiarata mia Sposa,
 Da Popoli deuoti
 Come Regina haurai le Pöpe, e i Voti,
 Lasciatemi ò pene.

Ant. Fuggite ò tormenti,

Th. Tornate ò contenti,

Ant. S'è fido il mio bene,

a 2. Lasciatemi, &c.

Th. Hò già vinta la Fortuna,
 Superato il mio destino,
 Sù mio core à i godimenti,
 Sù preparati à i contenti,
 Sì, sì, giunto è il dì
 Di contar le mie gioie ad'vna ad'vna.
 Hò già, &c.

PIAZZA D'ATHENE

Apparata per Trionfo.

S C E N A X V I I.

Anfimedonte, e Pithidoro Prigioni.

Spezzerò ceppi, e catene,
 Chiamerò Theseo à tenzone,

Ba-

Bagnerò di sangue Athene.

„*Pit.* Chiamerai Theseo à tenzone?

„Tù coglierai l'occasione, e presto

„Fuggirai se potrai.

„*Anf.* La mano ristretta

„Più fiero mi rende,

„La rabbia s'accende,

„E grida vendetta.

„*Pith.* Vna sana ricetta

„Dar voglio al tuo male,

„Che molto più vale

„Delle brauate tue fatte à credenza.

„*Anf.* E quale? e quale?

„*Pit.* Pazienza, pazienza.

„a 2. Pazienza, pazienza.

S C E N A X V I I I.

*Fedra, e Pallante Prigioni, condotti da
 Menesteo, & li sopradetti.*

„*Fed.* **E** Fia vero. Che rigore.

„Che di Theseo. Che martire.

„Pur trionfi. Che dolore.

„Altra Donna. Che morire.

„E ch'io frà ceppi stretta

„Vada al suo Carro auuinta

„Ludibrio delle gèti, e in questo giorno

„Sia suo trofeo vn mio ppetuo scorno,

„O di Stella crudel fiera influenza.

„*Pith.* } Pazienza, pazienza.

„*Anf.* }

„*Pall.* Vedrò dunque. Astri peruersi.

„Del mio Regno. Cielo irato.

„Possessore. Numi auersi.

„L'empio Theseo. Crudo Fato.

„ E

„E ch'io frà lacci indegni,
 „E d'ignominie carico, (Sorte,
 „Scherzo del Mondo, e scherno della
 „Cōpri le Palme sue cō la mia Morte,
 „O d'infauſta Cometa aſpra Inclemē-

Phi. } „Patienza, pazienza. (za.
Anf. }

„*Men.* Vadano i Prigionieri
 „Ad accreſcer la Pompa
 „Del Feſtiuo Trionfo,
 „E ſù'l lor Capo (tenza;
 „Fulmini il Cielo homai giuſta ſen-
 „Tra queſti rei Prigioni
 „Merope ancor farà.
 „*Anf.* Quella Merope indegna,
 „Seminario d'inganni, e infedeltà.

SCENA XVIII.

Martefia, Menefteo.

„**C**Effate, ò Menefteo,
 „Son tutte le contefe
 „Terminate le guerre,
 „E depoſti i rigori,
 „Nō ſi tratti hoggimai ſe nō d'Amori.
 „*Men.* Lieto Giorno, che fugò
 „Nembi, Turbini, e Tempeſte,
 „Bel Sereno, che portò
 „Balli, Canti, Riſi, e Feſte;
 „Scoperti l'inganni
 „Di Fedra, e Pallante,
 „Del Fato
 „Sdegnato:
 „D'vn fido Corſe d'vna vera Amante
 „Vedraſſi L'INCOSTANZA TRIONFANTE
 „*Mar.*

„*Mar.* Hebbe il Ciel di noi pietà;
 „Mà non tardiam più quì
 „Per goder di queſto dì
 „L'alta felicità.
 „*a 2.* Non ſi tardi homai più quì.
 „Hebbe il Ciel di noi pietà,
 „E cortefe homai farà,
 „Che godiam di queſto dì
 „L'alta felicità.

SCENA VLTIMA.

*Antiope, e Theſeo ſul Carro Trionfale,
 e Tutti.*

„*Ant.* Gioite feſtanti.

„*Th.* Godete ridenti.

„*Ant.* Miei ſpiriti Amanti.

„*Th.* Mie Viſcere ardenti.

Ant. Se di Theſeo } il poſſeſſo hoggi m'è

Th. Se d'Anthiope } (dato.

Non temo inſidie, e nō paueto il Fato.

„*F.* Gira l'occhio Regina, e in me rimira

„Come pōpa maggior del tuo Triōfo

„La ſfortunata Herede

„Del Rè di Creta Fedra,

„Fedra rimira à piè di queſto Carro;

„Mà più ſotto le ruote

„Della Fortuna iſteſſa

„Abbattuta, & oppreſſa;

„Amai; ſe Amante ſei

„Hauran la lor diſcolpa i falli miei.

„*Ant.* Theſeo in sì lieto giorno

„Nō habbia loco i ſdegni, e le vedette.

The. M'è legge il tuo volere. (boa

„*A.* Spoſi Fedra, Pallante. *T.* Mà in Eu-

Vitan

- „Viuan ambo lontan da questo Regno.
 „*Pall.* M'è premio il tuo castigo,
 „Se tal rimedio porgi al mio periglio
 „Dolce mi fia cō Fedra il nostro es-
Th. Della clemenza nostra (glio.
 „Merope ancor prouì gl'e frotti, e segua
 „Di Fedra le fortune. (adune.
 „*Mer.* Queste prospere in voi il Cielo
 „*Ant.* Libero Anfimedonte (tesia
 „Torni con le sue squadre, e tū Mar-
 „Con l'Amazoni mie su'l Termodote
 „Ad Orithia mia Suora
 „Portar potrai che l'amor mio le dona
 „Di quel Regno lo Scettro, e la Corona.
 „*Ma.* Feliciti il tuo stato il Ciel per sèpre.
 „*Anf.* Se per turbar la Pace
 „A queste rive ofasse alcun straniero
 „Esercito Inimico,
 „Sū la fè, sū l'honor prometto, e giuro
 „D'Arrabbiato Centauro
 „Empir di straggi, e morti, (Mauro.
 „E l'Indo, e'l Perso, e'l Gaditano, e'l
 „*Pit.* E 'l pouero Pithidauo (Auro;
 „Nō chiede per mercede argèto, ò d'
 „Mà che li sia cambiata,
 „Bellissima Regina,
 „S'esser mai può la Forza in la Berlina.
 „*Th.* Goda la libertà restando in Corte.
 „*Tutti.* Viuan lieti i Regi Sposi,
 „Goda Athene il suo conforto,
 „L'INCOSTANZA hoggimai posi.
 „Stabil' Ancora nel Porto.

I L F I N E.